IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI - N. 322 — Centesimi 10 in tutto il Regno — GIOVEDI' 21 NOVEMBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Il Parlamento ha celebrato degnamente la vittoria, rendendo omaggio al Re ed al Governo, all'Esercito ed all'Armata ed ai loro magnifici capi.

Le comunicazioni del Pres. del Consiglio on. Orlando hanno avuto il successo che meritavano l'uomo e l'opera compiuta.

Alla Camera come al Senato vibrò l'anima nazionale fiera del trionfo militare e delle patriottiche idealità conseguite, decisa a tutto per assicurarle definitivamente.

Tutti i partiti — eccettuati forse alcuni irriducibili — si mostrano concordi con il Gabinetto nell'azione che ancora rimane a compiere. Non basta aver vinto: bisogna, politicamente e diplomaticamente, cementare i frutti della vittoria così all'interno come all'estero.

I nemici non sono disarmati del tutto; e non accennano a disarmare moralmente. L'Austria con i croati e con il gen. Borcevic raccoglie un esercito a Lubiana: che importa se innalza altra bandiera quando la sostanza non muta?

Oggi tutto l'infernale piano concordato fra Vienna ed i rappresentanti jugo-slavi prima dell'armistizio è svelato. Il Presidente Wilson avrà ricevuto in proposito edificanti informazioni.

All'interno del Regno la riedificazione s'impone. Il Governo ha già emesso importanti provvedimenti che gli ambienti parlamentari approvano quasi incondizionatamente. Par che veramente non manchi la visione dei problemi di cui la soluzione non può essere ritardata, specie in quanto riflette la smobilitazione industriale e la riparazione immediata delle deficienze e dei danni arrecati alle regioni, alle ferrovie ecc.

A questo proposito lodiamo molto lo stanziamento per la rifazione del materiale ferroviario. Qualcuno ha chiesto dove si troveranno i miliardi stanziati e come si spenderebbero.

La risposta è semplice. Come l'Italia improvvisò e meravigliosamente sviluppò l'industria di guerra, così potrà e dovrà improvvisare e sviluppare la costruzione del materiale ferroviario nonchè di quello navale.

Non sappiamo che cosa pensi il Tesoro. A noi sembra che abbondanti capitali si troverebbero mediante un prestito ferroviario.

A ogni modo, come si son spesi 50 miliardi se ne debbono spendere quattro, cinque ed anche di più per restaurare il paese. Occorrono ferrovie, navi, ove centinaia di migliaia di operai, almeno, troverebbero immediato impiego. Occorrono macchine ed istrumenti da lavoro e dovrebbe il Governo commissionarli per farne poi equa distribuzione.

Molte altre migliaia di operai potranno essere adibiti alla restaurazione delle terre invase; ritardarla sarebbe grave torto per tutto il paese.

Occorre, infine, assicurare la pacificazione interna; ma più che la politica dottrinaria di coloro i quali credevano che la guerra dovesse trasformare il mondo (già danno prova del contrario i croati d'Austria e i socialisti del Kaiserismo repubblicano) sono indispensabili i rimedi economici. Non lasciar disoccupato un solo uomo e infonder nuova vita all'industria, all'agricoltura, al commercio d'Italia.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 20. — Il Primo Ministro Lloyd George, rispondendo ad un telegramma di felicitazioni inviatogli da Wilson, ha risposto ringraziando e soggiungendo di sperare che la cooperazione dei due paesi alla Conferenza della Pace sarà proficua e stabilirà una pace mercè la quale la libertà e la vera democrazia regneranno nel mondo intero.

(S) **Madrid**, 19 — Il generale Jordana, residente spagnuolo al Marocco, è morto improvvisamente.

(S) **Washington**, 19. — Il Principe Giorgio Lwoff Primo Ministro di Russia dopo la rivoluzione si è recato a far visita al Segretario di Stato Lansing per discutere con lui la caotica situazione russa e la parte che gli Stati Uniti potrebbero prendere alla risurrezione di quel paese; il Principe era accompagnato dall'Ambasciatore Bakhmeteu. Egli sarà ricevuto in seguito anche dal Presidente Wilson.

Alternative degli armistizi

La tragicomedia croata e l'Intesa

Il patto d'armistizio con l'Austria e con la Germania ha lo scopo, come tutti sanno, di togliere ai nemici il mezzo di ricominciare la guerra dopo essersi... rifocillati a spese dell'Intesa.

Invece che avviene? La Germania sta consegnando la flotta, mentre l'Austria si nega di consegnare tutto il suo naviglio militare, continuando nella posizione di ostilità in onta all'armistizio.

L'Austria è rappresentata dai fedeli sloveni e croati che dopo aver tradito i serbi annullando il patto di Corfù, tradiscono per conto d'Absburgo il patto di armistizio con l'Italia e con l'Intesa.

Borcovic, come c'informa il *Giorn. d'Italia*, sta a Lubiana con molte forze croate e recluta soldati e cittadini di tutte le altre nazionalità rifacendo un esercito.

Con piacere apprendiamo che truppe francesi sono a Budapest e andranno anche a Vienna. Vi saranno, certamente, anche truppe alleate, specialmente italiane. Dovrebbe essere così.

In ogni modo, le truppe dell'Intesa non vanno a sostenere l'Ungheria contro i boemi ed i romeni nè a sostenere i croati e i tedeschi dell'Austria che lavorano a ricostituire, più o meno, gli Stati d'Absburgo.

***

Nel magnifico proclama diretto l'altro giorno dal prode Duca d'Aosta alla sua III Armata si legge:

« *La guerra non è ancora finita, ma gli italiani oppressi sono stati liberati, i nostri immortali caduti sono stati vendicati, i nostri termini sacri sono stati raggiunti!*

« *Deporremo le armi vittoriose quando i nostri nemici avranno accettato la pace che noi imporremo nel nome della libertà e della giustizia!*

« *Vigiliamo ancora, col cuore saldo, con l'orgoglio della nostra forza, con l'animo pronto a nuovi sacrifici!*

« *La Patria domanda alla costanza dei suoi l'ultimo sforzo; io ho la certezza che saprete compierlo, poichè ben conosco lo spirito di sacrifizio e di abnegazione che infiamma gli invitti soldati della III Armata* ».

Il confine d'armistizio raggiunto

La *Stefani* comunica:

Nella giornata di ieri, secondo le stipulazioni di Villa Giusti, le truppe italiane hanno dovunque raggiunto il confine d'armistizio accolte con vivo sollievo ed entusiasmo dalle popolazioni alle quali apportano benessere e tranquillità.

Riattate le strade e messi in funzione nuovi mezzi terrestri di trasporto, la situazione a Trieste, difficile nei giorni scorsi, è notevolmente migliorata.

Ad onta perdurino in mare condizioni avverse alla navigazione di viveri affluiscono ora in misura sufficiente e si è potuto iniziare lo sgombero degli ufficiali e dei soldati italiani liberati dalla prigionia, che, abbandonati al loro destino dal Governo austro-ungarico, si erano agglomerati in città in numero di 1000000 quantità che di gran lunga superava la potenzialità dei mezzi di trasporto utilizzabili nei giorni scorsi.

I belgi a Bruxelles e Anversa

(S) **Le Havre**, 19. — Ufficiale:

Nella giornata del 19 le nostre truppe hanno condotto a termine con la presa di possesso dei forti esterni, l'occupazione del campo trincerato di Anversa.

Nostri distaccamenti avanzati hanno occupato Malines, Eppeghem e Vilvord.

Nel pomeriggio del 18 le prime truppe belghe sono rientrate a Bruxelles. La capitale ed i sobborghi sono ovunque completamente occupati.

Le nostre truppe sono state accolte col più grande entusiasmo.

Le truppe francesi a Metz

(S) **Metz**, 19. — Nel pomeriggio le truppe francesi sono entrate in Metz fra un indescrivibile entusiasmo. Esse hanno sfilato dinanzi al maresciallo Pétain e ai generali Fayolle e Buat. Il generale Leconte sfilò alla testa della decima Armata. Una caduta da cavallo, che non ha avuto però gravi conseguenze e che è avvenuta poco prima della cerimonia, ha impedito al generale Mangin di assistervi.

Gli Stati Uniti alla Germania

◆ (S) **Washington**, 20. — Il Segretario di Stato ha inviato a mezzo del Ministro svizzero una nota al Ministro degli Esteri del Governo tedesco nella quale dice che il messaggio indirizzato per radiotelegramma al Presidente degli Stati Uniti dal Governo Germanico per invocare l'addolcimento di alcune clausole dell'armistizio sarà comunicato agli altri governi associati con gli Stati Uniti, nonchè al Supremo Consiglio di Guerra sedente in Parigi.

La nota dice più oltre: Il Governo degli Stati Uniti prende quest'occasione per consigliare al Governo Germanico di dirigere a tutti i governi associati e non soltanto al Presidente e al Governo degli Stati Uniti le comunicazioni di questa serie che riguardano i termini dell'armistizio e trattano argomenti ai quali siano interessati tutti i governi associati.

Il Governo degli Stati Uniti desidera anche richiamare l'attenzione del Governo tedesco sul fatto che queste comunicazioni devono essere presentate per regolare via diplomatica e non direttamente per radiotelegramma.

Ungheria contro Boemia

◆ (S) **Zurigo**, 20. — Si ha da Budapest: Karolyi ha tenuto lunedì scorso una conferenza nella quale ha esposto la necessità di conservare l'unità economica dell'Ungheria. Disse che il Ministro Jaszy propugnò la riforma territoriale e l'unità economica del paese. Annunciò la sua prossima partenza per trattare con l'Intesa prima ancora che si inizi la Conferenza della pace, ma espresse il suo rammarico perchè la pace non sarà quale non poteva essere conclusa due anni or sono. Siamo stati vinti e da vinti la stipuleremo.

— Il Consiglio Nazionale ha inviato truppe per respingere gli czechi dall'Ungheria superiore.

◆ (S) **Zurigo**, 20. — Si ha da Praga: I giornali chiedono la mobilitazione contro i magiari in seguito ai recenti conflitti nella Slovacchia fra le truppe czeche e ungheresi.

Ieri la stessa domanda fu fatta in quattro comizi che protestarono violentemente contro i magiari.

Gli ungheresi hanno inviato altre truppe in Slovacchia dove oggi la situazione è più calma.

La resa dei sottomarini tedeschi

(S) **Londra**, 20. — Il contrammiraglio Tyrwhitt ha ricevuto la resa di venti sottomarini tedeschi presso il suo incrociatore, all'alba di stamane, a trenta miglia da Harwich. I sottomarini procedono verso Harwich coi loro equipaggi.

Nel Belgio liberato

IL RITORNO DEL BORGOMASTRO DALLA PRIGIONIA.

(S) **Bruxelles**, 17. — Il Consiglio comunale di Bruxelles ricevette in seduta solenne il borgomastro Max, di ritorno dalla prigionia.

Lemonnier, borgomastro ad *interim*, espresse la gioia di Bruxelles di veder ritornato dall'esilio il suo borgomastro.

Max espresse la sua profonda emozione per le accoglienze ricevute ed esaltò la meravigliosa ed ammirevole attitudine della popolazione di Bruxelles dei giorni di sofferenza. Disse che riprenderebbe subito le sue funzioni e che impiegherebbe tutte le sue energie per arrestare i disordini, i saccheggi e gli incendi provocati da malfattori. Fece appello alla popolazione per assecondare i suoi sforzi.

Max rese omaggio ai rappresentanti stranieri, alla *Commission for relief*, al Comitato nazionale, ed a tutti i collaboratori nell'opera magnifica di resistenza.

Il discorso fu lungamente acclamato. Max si presentò poi al balcone dell'*Hotel de Ville* acclamato dalla folla che si accalcava sulla piazza.

Le perdite tedesche nella guerra

◆ (S) **Zurigo**, 20. — Si ha da Berlino: Le *Politische Nachrichten* recano che le perdite tedesche sino alla fine del mese di ottobre raggiungevano in morti un milione e cinquecentoottantamila. Duecentosessanta mila scomparsi quattro milioni di feriti e quattrocentonovanta mila prigionieri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 20 novembre - Pres. del pres. Bonasi

La seduta è aperta ore 16.

Entrano nell'aula il Presidente e gli on. Orlando e Sonnino, accolti da vivissimi e prolungati applausi anche dalle Tribune.

Biscaretti (*Segr.*) Legge il verbale della tornata precedente che viene approvato.

LA NOMINA DEL PRESIDENTE E DI DUE VICE PRESIDENTI

Biscaretti (*Segr.*) Legge il R. D. di nomina del sen. Bonasi a Presidente del Senato. (*Vivissimi e prolungati applausi anche dalle tribune - Il Presidente si alza e ringrazia*).

Indi legge il R. D. che nomina Vice-Presidenti i sen. Fabrizio Colonna e Di Prampero.

LE DICHIARAZIONI DI S. E. BONASI

Presidente (*Si alza e con lui si alzano tutti i Ministri ed i senatori*)

Commosso e confuso di trovarmi, in un momento così solenne per la grande Patria nostra, elevato a questo eminente seggio lasciato vacante dal venerato insigne patriota che tutti dolorosamente piangono, cui, alla vigilia di questo giorno benedetto crudele destino tolse la grande consolazione di proclamare da questo posto che l'Italia era fatta tutta di un pezzo e di un colore, mi consenta il Senato, e mi consenta l'on. Presidente del Consiglio prima di dare a lui la parola per le sue comunicazioni, che io esprima tutta la profonda mia riconoscenza a S. M. il Magnanimo nostro Re (*Grida di Viva il Re!*), ed al suo Governo per la somma prova di fiducia di cui hanno voluto onorarmi affidandomi l'altissimo ufficio.

E grazie vivissime anche a Voi, egregi colleghi, della dimostrazione affettuosa che ad infondermi animo vi siete compiaciuti farmi nell'atto di farmi salire tremante a questo seggio, illustrato da una serie ininterrotta di nomini preclari per gloriose patriottiche benemerenze.

Conscio però di essere più che mai impari alla dignità della suprema carica, ora che per l'età tarda la affievolita energia delle attitudini altro titolo ad occuparla non mi rimane che il grande amore che sempre mi mosse nella lunga mia vita tutta modestamente consacrata al servizio della Patria adorata così in guerra, come in pace. Per rispetto al Senato ed alle sue solenni deliberazioni ed ai voti ripetutamente espressi, sento il dovere di ripetere dinanzi a Voi che, in pieno accordo col Governo, soltanto temporaneamente mi sono piegato a sobbarcarmi al grave ufficio in attesa che nel più breve termine possibile il Senato stesso sia chiamato a designare chi definitivamente e più degnamente debba esserne investito (*Vivissime approvazioni*).

Invoco dunque per poco la benevola sapiente Vostra cooperazione, fidente che con questa potrò dignitosamente toccare la non lontana mèta, deponendo nelle vostre mani l'altissimo mandato (*Approvazioni, applausi vivissimi e prolungati*).

LE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Orlando *Pres. del Cons., Min. dell'Int.*) Ripete le comunicazioni fatte alla Camera dei Deputati che sono accolte da vivi e prolungati applausi con grida di *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva gli Alleati!*

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Presidente (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i Ministri*). Per le strenue eccitatrici virtù del Nostro Re vittorioso, presente sempre ove più aspra e sanguinosa ferveva la lotta, degno emulo e continuatore delle glorie civili e militari della magnanima sua stirpe, cui la Provvidenza riservava la eccelsa missione di redimere la Patria nostra dal dominio straniero e di rifarla grande e rispettata; virtù;

Per l'alta sapienza dei Duci Supremi dell'Esercito e dell'Armata, che senza spavalderie li hanno guidati alla vittoria;

Per l'invitto eroismo dei nostri meravigliosi soldati che su tutti i campi di Europa, ove si si combatteva per la giustizia e libertà dei popoli hanno fatto trionfalmente sventolare le nostre bandiere, segnando in fine sulle sponde del Piave oscillatamente concluse le pagine immortali e più gloriose delle sante nostre rivendicazioni;

Per la costante, non appariscente ma sempre vigile difesa della nostra gloriosa Marina, e degli ardimenti senza esempio degli incomparabili suoi ufficiali ed equipaggi e le meravigliose imprese dei nostri navigatori dell'aria;

Per il generoso cordiale concorso dei nostri grandi Alleati contro il comune nemico;

Per la mirabile resistenza di tutto il popolo nostro che con spartana risolutezza si è assoggettato ai più duri sacrifici, i destini d'Italia si sono miracolosamente compiuti. (*Vivissimi e lunghi applausi*).

Gloria dunque ed onore a tutti gli immortali artefici di così grande opera che incarna le tormentate aspirazioni dei secoli; e sia eretto degno altare alla falange dei martiri che col loro olocausto tennero vivo il sacro fuoco che doveva infiammare i cuori di tanti eroi e votarli alla redenzione completa della nostra Patria adorata (*Nuovi vivissimi applausi*).

Gloria ed onore ai valorosi caduti che hanno lasciato le loro spoglie e le loro anime sulla via sacra che ha condotto la vittoria finale senza godere la sovrana gioia del trionfo.

Ed ora che l'Italia è tornata padrona di sè, dall'estrema Sicilia alle alte vette alpine nei suoi naturali confini e si è cinta la fulgida reale corona senza vane albagie imperialistiche ma con l'incrollabile proposito di mantenere inviolata la sua indipendenza con tanto puro sangue riconquistata, con pieno diritto possiamo gridare in faccia al mondo: Guai a chi la tocca! (*Applausi ripetuti*).

E innalziamo anche un inno di grazia a Dio che ha benedette le nostre armi, consacrata la vittoria, confusi i superbi che il suo santo nome famigliarmente invocavano solo per farlo apparire complice delle crudeli selvaggie loro gesta (*Lunghi applausi*).

E liberi ormai da ogni angosciosa preoccupazione, curanti solo di rendere più fecondi i benefici di una pace non più turbata da costanti minaccie, gridiamo:

Viva l'Italia! Viva il Re! (*Applausi prolungati; grida di viva l'Italia! Viva il Re!*)

La seduta è sciolta alle 17.

Oggi seduta pubblica alle 15.

Camera dei Deputati

Seduta del 20 nov. - Presidenza Marcora - ore 14

Nell'aula nuova

Alle ore 13 le tribune sono gremite di pubblico, e nell'aula che presenta così un colpo d'occhio magnifico sono già un centinaio di deputati. Anche nelle tribuna di Corte, in quella diplomatica, e nell'altra dei senatori ed ex-deputati a quest'ora tutti i posti sono presi. Alle 13.20 entrano nell'aula gli on. Salandra, Barzilai, Boselli, molto applauditi. L'on. Giolitti siede vicino all'on. Buonvino.

Un quarto d'ora prima della seduta anche l'on. Girardini, deputato di Udine liberata e Alto Commissario per i profughi, viene accolto da calorosi e prolungati applausi, tra cui sono notati quelli dell'on. Giolitti.

Sono le due. All'entrata nell'aula dell'on. Marcora viene improvvisata una dimostrazione d'italianità indimenticabile. La quale si ripete qualche minuto dopo, al momento in cui entra l'on. Orlando, seguito dai Ministri. Il Presidente del Consiglio vien fatto segno a una fervida dimostrazione di simpatica deferenza.

Parla il Presidente della Camera

Marcora (*Presidente*). L'Italia è compiuta (*Assemblea e pubblico plaudono calorosamente in piedi*)

Adesso, continua, a dire il venerando Presidente fra gli applausi che si rinnovano di momento in momento, adesso nessun palmo di territorio italiano, sarà calpestato dallo straniero. L'illustre oratore soggiunge che ciò si deve principalmente all'opera di Vittorio Emanuele III, del quale esalta le nobili virtù eroiche e il sentimento d'italianità. (*Applausi prolungati*) Egli ringrazia e si dice commosso per le dimostrazioni affettuose rivoltegli. Passa quindi a rievocare le prime pagine del nostro Risorgimento ed elogia, in mezzo a un delirio di applausi le grandi figure di Mazzini e Garibaldi. Annunzia che fra poco faranno parte dell'Assemblea i deputati delle terre irredente, per il che tutto è già da tempo predisposto.

Il venerando oratore riafferma che l'Italia si consacrò alla causa della libertà e della giustizia ed oggi come premio ha ottenuto una *vittoria che è forse la più grande di questa guerra*.

Ora il nostro unico pensiero si rivolge al Re liberatore, dice con forza e applauditissimo l'on. Marcora, il quale saluta con riverenza il nostro popolo eroico.

Indi elogia l'Esercito, e l'Armata (*Applausi all'indirizzo della tribuna degli ufficiali*). Evoca gli ardimenti del Piave e di Vittorio.

Ai soldati e marinai l'espressione della nostra immensa gratitudine.

Ricorda, con pensiero di amore agli eserciti stranieri di Francia e di Albania e i nostri alleati che condivisero con noi l'onore dei nostri successi.

L'Italia può affermare di essere stata elemento di civiltà in questa guerra. Esecra i delitti che il nemico ancora oggi compie ritirandosi dinanzi agli eserciti vittoriosi. Rende omaggio ai popoli oppressi, oggi quasi tutti redenti.

Ricorda i primi fattori del nostro Risorgimento da Vittorio Emanuele II a Cavour. Auspica l'avvento della giustizia sociale. Ricorda i martiri nostri, da quelli di Belfiore e di Mantova a Oberdan, Sauro, Battisti (*Applausi*).

Termina colle parole di Mameli: *L'Italia s'è desta!* e gridando: *Viva l'Italia!* (*Applausi calorosi e prolungati*).

PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ORLANDO (*Pres. del Cons.*) — (*Applausi prolungati*). L'immensità degli avvenimenti storici, che si sono seguiti in queste ultime settimane, trascende così la potenza comprensiva dell'intelletto come la potenza espressiva della parola. L'alba che io salutai con raccolta letizia, nelle dichiarazioni fatte in quest'aula il 3 ottobre, è ormai radioso, sfolgorante meriggio: abbiamo la vittoria; e, se non ancora la pace, abbiamo della pace la sicura promessa ed è cessato il flagello delle distruzioni e delle morti. (*Applausi*).

Mentre l'umanità sembra sollevarsi ancora incredula dalla strage, di cui il mondo non aveva visto l'uguale, e contemplare le immense rovine tuttora fumanti, l'animo nostro si svolge indietro e considera i lunghi mesi tremendi che abbiamo vissuti tra ogni angoscia; ripensa alla terra tutta percossa dallo sterminio della guerra, ai milioni di giovani esistenze infrante nelle immani battaglie, al miscidiale scatenarsi dei peggiori istinti dell'uomo, l'ira, la crudeltà, l'odio, la vendetta; ma pur dinanzi a questa tragica visione, la nostra coscienza, non vacilla, perchè nessun rimprovero può rivolgersi (*Applausi*).

Ed infatti, se anche tacesse l'esultanza del trionfo, l'animo nostro, senza interiori rampogne, anzi senza nessuna esitazione, riconoscerebbe che quanto facemmo doveva esser fatto, perchè giusta e necessaria era la nostra guerra. Dovevamo, ad un tempo sciogliere il voto del compimento della unità nazionale sacra eredità tramessaci dai nostri padri, e assicurare le condizioni prime ed essenziali della nostra esistenza, come Stato indipendente e, perciò, sicuro nei suoi confini; dovevamo, al fianco dei popoli iniquamente aggrediti, difendere la libertà di tutti e la giustizia per tutti contro la violenza egemonica di un solo; dovevamo insomma rischiare la vita per salvare le ragioni della vita, sotto pena d'incorrere nella nostra squalificazione morale.

Ora, compiuta felicemente la guerra, le cause ineluttabili e i motivi ideali che ci sospinsero nella mischia gigantesca rifulgono al cospetto del mondo ad attestare la nobiltà e la grandezza della guerra d'Italia (*Applausi*)

E come sentenza che proclami questo nostro titolo di gloria, noi ci appelliamo a questa stessa nostra vittoria, che per la sua ampiezza e per le sue conseguenze pare che oscuri ogni altra, anche le più grandiose che la storia ricordi. Non già che noi vogliamo considerare il conflitto come l'antico giudizio di Dio, in cui soltanto perchè si esce vincitori si ha la ragione dalla propria parte: noi vogliamo dire, invece, che l'Intesa non sarebbe riuscita a vincere la formidabile preparazione nemica, se tutto fosse dipeso dal numero dei cannoni, delle mitragliatrici e dei fucili o dalla sapiente e spregiudicata predisposizione delle insidie, dal siluro al gas asfissiante, dal piano d'invasione del Belgio al piano di invasione di spie per tutto il mondo. Su questo terreno l'Italia e i suoi alleati è assai improbabile che sarebbero rimasti vincitori, se oltre la forza materiale, non li avesse sorretti una grande forza ideale.

E del resto, il giudizio veramente solenne, la sentenza davvero inappellabile l'hanno proferita quegli stessi popoli che, costituiti quasi come una gigantesca macchina posta nel cuore dell'Europa, incombevano come una minaccia permanente e inesorabile. Che, se sotto colpi sia pur formidabili, quella minaccia restò annientata e la macchina cadde in frantumi, senza trovare in se alcuna risorsa che la sorreggesse, ciò dimostra ch'essa doveva ben essere qualche cosa d'innaturale e di mostruoso. Il meccanismo più perfetto, se una molla è rotta, se una ruota non funziona, non è più altro che materia bruta ed inerte: mentre l'idea, anche se oppressa, anche se sopraffatta, trova nella divina sua essenza misteriose energie di reazione vittoriosa.

IL TRIONFO DELL'IDEA

Per tale virtù ha l'Italia potuto chiudere col suo trionfo il duello svoltosi per tre quarti di secolo attraverso mirabili vicende di sventure e di glorie. Atterrando, oggi il suo avversario, non solo finalmente consacra i suoi diritti inoppugnabili e lancia il grido di liberazione per tutti i suoi figli, ma col sangue suo, per la vittoria sua, ha prestato un decisivo concorso alla liberazione di quanti popoli dovevano sottostare al più intollerabile dominio che è quello fondato sulla supremazia etnica e a questi popoli dischiudere le vie di più civili e più fortunati destini.

E soprattutto la forza di un'idea ispirò al popolo italiano quella fede, che lo sorresse attraverso quarantanove mesi di guerra, senza che mai i dubbi insinuati da sottili ragionatori e lo scoramento determinato da effettivi rovesci riuscissero a indebolirne le forze e a scuoterne lo spirito. (*Bravo*).

L'entusiasmo dei primi tempi della guerra si temprò a poco a poco in disciplina austera, in tenace costanza; ma la fiamma che ardeva nei cuori, se brillò di meno, bruciò anche di più. E allorchè la più terribile avversità piombò, improvvisa, su di noi, con una minaccia tanto più spaventosa, quanto più oscura, e il nemico potè vantarsi di avere annientato il nostro esercito e disciolta la nostra compagine allora quella fiamma divampò in un vasto incendio e un popolo intiero sorse di un balzo fieramente deciso a tutto — a combattere il nemico e gli eventi e il destino. (*Applausi*).

In quella fede, che parve dominare la sorte, fu allora la nostra salvezza; in essa doveva essere poi la nostra vittoria. Da quei giorni sinistri sembrarono rifulgere le nostre virtù come quelle di una stirpe veramente immortale. Sui monti della Patria e lungo il fiume inviolabile, l'esercito fu tutto un baluardo di bronzo; e, dietro ad esso, vecchi, donne, fanciulli, stettero intenti con raddoppiata energia ai cresciuti lavori imposti dalla guerra, serenamente sopportando fatiche, privazioni sacrifici, dolori. Come aveva comandato la parola del Re, (*applausi*) soldati e cittadini non furono che un esercito solo. Resistere: questa fu la decisione della nostra salvezza. E resistere un'ora più del nemico: questo fu il segreto della nostra vittoria, che è vittoria di esercito e vittoria di popolo, fusi insieme nella unità dell'anima nazionale. (*Applausi*).

L'ORA NOSTRA

Già in quest'aula celebrammo la memoranda vittoria del giugno scorso; era quella, però, soltanto la vittoria della nostra difesa. Era salva l'Italia, ma non erano ancora riconquistate le nostre terre, nè redenti i nostri fratelli che ci invocavano, nè debellato il nemico. Lo stesso fatto, felice ed augurale, onde la vittoria parve da allora assidersi definitivamente sulle gloriose bandiere dei nostri Alleati, importò pure che per qualche tempo noi dovessimo tenerci in attitudine difensiva contro un nemico soverchiante. Noi attendevamo, frementi, l'ora nostra; e, quando essa venne, l'esercito nostro balzò con un impeto che tutto travolse. Nè ad arrestarlo valse la corrente del fiume insidiosa e rapida che abbatteva i ponti e li trascinava; non le balze montane inaccessibili non meno per la loro propria asperità che pel fuoco sterminatore delle artiglierie nemiche, dalle loro posizioni dominanti; e non valse la resistenza nemica, cui, da cavallereschi avversari, dobbiamo inchinarci pel valore dimostrato in condizioni tali da farlo apparire straordinario. E tale esso fu, se si considera che quell'esercito, alle cui spalle crollava tutto lo Stato, parve irrigidirsi in una disperata difesa, quasi volesse chiudere con un gesto eroico la sua storia secolare, che pur vantava grandi tradizioni militari. (*Bravo!*)

Ma anche questa resistenza deve cedere e dissolversi; il piano geniale del nostro Comandante Supremo (*Viva Diaz! Applausi*) si svolge mirabilmente, spezzando in due l'esercito austriaco e separando quello del monte da quello del piano, con uno dei più brillanti sfondamenti che la storia militare ricordi. Dallo Stelvio al mare, l'arco fatale, ch'era stato teatro di cento battaglie, di contrastate vicende, or brilla tutto della nostra vittoria. (*Viva il gen. Caviglia! Applausi*). Non è più una battaglia vinta, ma è tutto un esercito che si sfascia, è tutto un impero che crolla.

In pochi giorni riconquistiamo le città che per un anno intero avevano fieramente sofferto il martirio, Udine nostra (*Applausi!*) Belluno nostra; liberiamo i fratelli che per decine di anni ci avevano invocato nella loro angoscia; un solo e medesimo giorno vede il tricolore d'Italia rientrare in Udine, sventolare, su Trento, su Trieste. (*Assemblea e pubblico applaudono in piedi!*). Che cosa è questo se non un miracolo? Un miracolo che solo la fede poteva generare?

TRENTO E TRIESTE

Trento e Trieste, e voi tutti, cari nomi italiani delle città e dei borghi italiani, che furono il nostro sogno, il nostro amore, la nostra devozione. (*Applausi*). Noi invocammo questi nomi, comprimendo l'anelito dell'anima nostra, nei lunghi anni del silenzio e dell'attesa; facemmo di essi il nostro grido di guerra nell'accingerci al formidabile cimento; ed essi i nostri eroi, agli spalti dei monti e sulle fulminate rive dell'Isonzo e del Piave e sulle terribili petraie del Carso, (*Viva il Duca d'Aosta! Applausi*) fecero gloriosamente olocausto della loro vita fiorente, in una visione di gloria.

Ma qual sacrifizio, anche il più grande, potrebbe parere inadeguato al confronto delle virtù di quelle città che sopportarono con latina fierezza ogni martirio per serbare integra la loro anima italiana? Al loro tenace amore angoscioso per questa Patria comune, alla loro fede indomabile contro ogni insidia e ogni violenza, l'Italia non meno di questo doveva: doveva l'offerta delle sue forze sino all'estremo, del suo sangue sino all'ultima stilla; perire per loro o vincere con loro (*Applausi*)

ALL'ESERCITO, ALL'ARMATA, AL RE.

Nella grandezza del trionfo, in quest'Assemblea fremente e solenne ad un tempo, dalla profondità dell'anima nostra non sale oggi una parola di rancore o di vilipendio contro il nemico; ma soltanto una parola di gratitudine verso gli artefici del più grande trionfo. (*Applausi*)

Gratitudine all'Esercito e all'Armata: (*Applausi prolungati*) al Re (*Applausi frenetici*) che fra i soldati è veramente il primo, al Re che fu e per sè e per tutti lume di serenità e fiamma di fede anche nei momenti più oscuri; al Capo Supremo ai condottieri, che la fede dei loro cuori ponendo al servizio del loro alto intelletto, guidarono con sicuro gesto alla vittoria; a tutti i nostri soldati (*Applausi*) dei quali, per quanto hanno operato ed osato sulla terra, sul mare, per l'aria, nessuna parola dirà mai degnamente la tenacia e l'audacia, la devozione che assurge sino all'esaltazione, il dovere che si sublima nel sacrificio! Benediciamo questi figli nostri, in cui si racchiude ogni nostra speranza ogni nostra fierezza, ogni nostra gloria (*Applausi*)

I NOSTRI ALLEATI.

« E sia gratitudine per i nostri Alleati, che ci furono al fianco, e che, anzi, nobilmente tennero ad aver posti di maggior cimento e di maggiore onore in un'ardente fraternità di armi, combattendo per l'Italia con la stessa generosa devozione che per la loro propria terra: mentre soldati italiani sui campi di Francia e nella penisola balcanica con gagliarda fierezza tenevano alto l'onore della Patria, (*Applausi*) meritando la fervida lode di di quanti erano loro emuli nel valore e compagni nella gloria. E il fervore di questo sentimento estendiamo dai soldati ai loro popoli: ad essi coi quali abbiamo formato una salda comunione di spiriti, di valori, di forze, alla Francia eroica (*Applausi*) cui ci unisce in quest'ora una più intima gioia comune, mentre al fraterno grido di esultanza di Trieste e di Trento corrisponde con eco vibrante quello di Strasburgo e di Metz (*Applausi*) all'Inghilterra, (*Applausi*) che, sostenendo sul mare una lotta gigantesca contro il moltiplicarsi delle insidie più micidiali, ha riaffermato tutta la forza della sua prodigiosa volontà nella creazione di un esercito possente, dimostratosi degno delle più alte tradizioni; agli Stati Uniti d'America (*Applausi*) che con gesto di grandezza morale, quale nessun altro la storia ricorda, han dimostrato nel loro disinteresse magnanimo come un popolo sappia conservare la purezza dei suoi ideali di giustizia col più generoso sangue dei suoi figli.

AL POPOLO ITALIANO

E sia, finalmente, gratitudine a tutto il popolo nostro, che non disperò nei giorni della sventura e non insuperbì nelle ore della fortuna, ma, temprato alle sofferenze e animato dalla sua fede, attese con opera insonne e febbrile al lavoro immane, che doveva essere la base del prodigioso trionfo. Ognuno che sopportò in silenzio il suo dolore, che compì con coscienza il suo pur umile dovere, è stato artefice di questa vittoria ed è partecipe di questa gloria. (*Applausi*).

Io non saprei altrimenti che con queste commosse parole di gratitudine riassumere l'esaltazione della vittoria d'Italia nel Parlamento d'Italia, e neppur saprei cercar confronto a questa nostra vittoria, risalendo il corso del tempo, rievocando attraverso la storia i successi più memorandi; solo dirò che un soffio di grandezza tutta romana pervade questa novissima epopea; e per fermo, non mai come in quest'ora l'Italia fu degna erede di Roma. (*Applausi*)

GUERRA SENZA PRECEDENTI

A questa guerra senza precedenti han corrisposto mutamenti incalcolabili, così internazionali che politici. Scompare uno Stato: l'Austro-Ungarico, ch'era un anacronismo, cioè un insieme di popoli diversi per lingua, per razza, per istoria, tenuti insieme dalla forza.

Scompare, o, almeno, si riduce in meno pericolose proporzioni di malgoverno il fantasma, che per grondo di sangue recente, dell'impero ottomano; si ricompongono, sia pure in maniera per ora imprecisabile le nazionalità già contenute nell'Impero Russo; e intanto, è riparata una delle più grandi ignominie della storia, cioè lo smembramento della Polonia. (*Applausi*). Trionfa, dovunque, il principio di nazionalità, che fu la più pura asserzione dello spirito democratico, e trovò un apostolo in una gloria democratica e italiana, in Giuseppe Mazzini. (*Applausi*) E alla trasformazione degli Stati risponde la trasformazione dei Governi. La fine della guerra non trova più in vita alcuna delle autocrazie militari che parevano così fortemente radicate, e che, invece, sono crollate senza grandezza e senza rimpianto. Immense cose; onde io dicevo che la stessa potenza di intenderle e di esprimerle resta inadeguata.

Tutto ciò avviene non soltanto in seguito alla guerra, ma per causa della guerra. Io ebbi già a dire in questa Camera che questa guerra era nel tempo stesso la più grande rivoluzione politica e sociale che la storia ricordi, superando la stessa rivoluzione francese.

IL GOVERNO E LE RIFORME

Or, Onorevoli Colleghi, se in me è profonda, non meno che in chiunque altro, la convinzione che all'Italia nuovi grandi doveri assegna l'età nuova, specialmente nel campo sociale, non per questo io farò oggi l'esposizione di un programma concreto di riforme.

Io spero che tutti comprenderanno che tale riserva m'induce la coscienza stessa della serietà e gravità dell'argomento. Quest'ora in cui il Governo dà conto del proprio compito, fornito tra i grandi eventi onde s'iniziò e si chiude questo periodo della sua esistenza, quest'ora, dico, non è la più propizia per esporre il programma concreto di un'azione, il cui sviluppo impegna tutta la attività di un popolo rinnovato. E tanto meno ciò sarebbe possibile noi mentre i problemi del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace sono non meno formidabili e assai più incalzanti. Di questi ultimi, in un documento come il presente, io non potrei far più che una semplice enumerazione; chè il soffermarmi su ciascuno di essi anche in via di rapida sintesi, non sarebbe possibile. Noi dobbiamo affrontare le difficoltà molteplici di ordine internazionale per l'assetto definitivo della pace, e frattanto amministrare i territori occupati nelle speciali condizioni, ardue e complesse, del momento che si attraversa. Noi dobbiamo procedere alla restaurazione delle provincie già invase ed al giusto risarcimento dei danni di guerra, per cui provvedimenti, ormai definiti, sono in corso di pubblicazione. Ancora, noi dobbiamo risolvere tutti i problemi delicatissimi, e tecnici e sociali, che si collegano alla smobilitazione dell'esercito e dell'industria di guerra. Arditi provvedimenti, di cui vi sarà dato conto nelle discussioni parlamentari, il Governo ha già presi; ed esso sente essere suo dovere il non esitare dinanzi ad alcuna decisione per quanto grave possa apparire, la quale valga ad attenuare (sopprimere non è possibile) l'urto di questo immane spostamento di forze individuali e di attività economiche, che la fine della guerra determina.

E occorre, inoltre, fronteggiare le difficoltà degli approvvigionamenti, che la cessazione delle ostilità in questo momento non favorisce, ma aggrava: basti considerare che, tenuto conto delle nostre provincie riconquistate, delle nuove terre occupate, dei prigionieri nostri che tornano e di quelli nemici che si sono aggiunti, l'aumento di popolazione, cui dobbiamo provvedere, è più di cinque milioni. (*Commenti*) E debbono Parlamento e Governo deliberare senza indugio sui provvedimenti già preparati in favore dei nostri eroici combattenti, perchè al debito inestimabile di gratitudine contratto verso di loro corrispondano gli atti. (*Applausi*)

Finalmente, poi, il Governo avverte tutte le difficoltà inerenti alla necessaria cessazione del diritto eccezionale di guerra in rapporto al periodo transitorio che si traversa, che non è ancora la pace, sebbene le ostilità siano cessate.

LA SMOBILITAZIONE POLITICA

Il Governo si è già accinto a quest'opera, che potrebbe chiamarsi di « smobilitazione politica » e, com'è suo stretto dovere, persisterà in questa via, perchè con la pace, anche la normalità del diritto pubblico e privato sia ricostituita. Ma è pur necessario avvertire che non mai forse, come in quest'ora, occorre che l'ordine pubblico sia mantenuto. (*Applausi*)

L'attuale momento esige una disciplina certamente non minore di quella che richiedeva la guerra combattuta; perchè tutte l'energie del Paese debbono esser rivolte alle più immediate ed urgenti riparazioni di quanto la guerra ha distrutto, alla più rapida trasformazione dell'industria, al più ordinato riflusso di milioni di uomini dalle opere di guerra alle attività di pace. Alieno da ogni pessimismo, anche nelle ore più gravi, io sono più che mai fiducioso che il popolo italiano supererà le difficoltà dell'oggi come seppe vincere quelle dell'ieri; ma, per ciò appunto, credo che bisogna anche persistere in quel programma che ci ha condotti alla vittoria (*Bene !*). Bisogna che in tutti sia la convinzione che le difficoltà del ritorno allo stato di pace possono tanto meglio esser vinte quanto più sapremo mantenere quel medesimo senso di disciplina e di concordia cui dobbiamo la nostra salvezza (*Applausi*) e soprattutto bisogna ora e sempre avvertire che al disopra delle passioni e dei partiti, dei nostri sentimenti e dei nostri risentimenti, al disopra di tutto è l'Italia.

PER GLI AUSTERI DOVERI IMPOSTI DALLA GUERRA.

Ma, se, dunque, onorevoli Colleghi, lo stesso rispetto per la solennità dell'ora e per la gravità dell'argomento mi fa astenere dalla esposizione analitica di un vasto piano di riforme, bene vogliamo e dobbiamo solennemente riaffermare l'impegno irrevocabile di proporzionare d'ora in poi tutta la nostra volontà e tutta la nostra attività agli austeri doveri imposti da questa guerra. Gli eroici sforzi, a cui abbiamo assistito e di cui abbiamo sofferto, debbono valere a redimerci dalla minaccia che si ripetano, di guisa che la guerra apparisca alle generazioni future così lontana dalla possibilità, come per noi gli usi e i costumi dell'età preistorica. La questione non è tanto di trovare la nuova forma di convivenza sociale che assicuri la soluzione pacifica di ogni futuro contrasto quanto di sentire e di proclamare questa verità categorica che, nel mondo etico, è la forza non già sorgente di maggiori diritti, bensì di maggiori responsabilità; e quindi di maggiori doveri.

Così, alla teoria dell'imperialismo germanico del «diritto del più forte» il Presidente Wilson contrappose quella del «dovere del più forte»; e vi diede la più nobile forma concreta quando liberamente volle sottoporre la forza degli Stati Uniti alla superiore autorità della legge morale. (*Applausi*) Per tal guisa, come il diritto interno degli Stati liberi riposa meno sulla coercizione che sulla coscienza generale dei cittadini, nel modo istesso il diritto internazionale dell'epoca nuova dovrà riposare sopra una coscienza etica mondiale.

LA COSCIENZA ETICA MONDIALE

E a chi credesse che queste sono utopie, basterà ricordare che questa coscienza mondiale noi l'abbiamo sentita nascere negli animi nostri prima come neutrali e poi come belligeranti nella guerra tremenda; l'abbiam veduta maturarsi attraverso i cimenti, i dolori, i sacrifici, l'abbiamo infine mirata operare i miracoli dell'intervento sempre più largo di nuove forze attratte verso noi da una forza morale e dalla sempre più stretta collaborazione interalleata, onde i mezzi finanziari, le navi, il grano, il carbone, le materie prime, le risorse economiche e perfino gli stessi eserciti nazionali furono messi in comune e disciplinati come fra Stati particolari di un grande Stato federale.

Questa coscienza, comune ad un gruppo di Stati che comprende centinaia di milioni di uomini se fu dapprima spontanea ed oscura aspirazione, divenne poi una legge sempre più imperiosa, cui subordinammo azioni e sentimenti particolaristici, e che ci condusse al trionfo odierno. Essa contiene in se una così possente forza di irradiazione da assoggettare tutto il mondo.

VERSO TEMPI NUOVI.

Ma questa rimozione delle cause di futuri sanguinosi conflitti, per immenso risultato ch'essa sia, non può ancora bastare a riassumere tutte le trasformazioni dei tempi nuovi. La guerra attuale, come ho accennato, ha questo carattere particolarmente di essere, cioè, sintetica e totale, non soltanto perchè ha coinvolto tutta l'umanità, virtualmente se non in atto, ma anche perchè ha investito e sovvertito sistemi, fedi, istituzioni, principii tutti, insomma i dati morali politici e sociali della vita. Fondato il nuovo diritto internazionale anzi un vero diritto internazionale, esso non potrà non reagire poderosamente sul diritto pubblico interno degli Stati ed estendere le sue ripercussioni anche sul diritto privato, che ancora è stato per così dire fermo su un punto morto, quasi condannato all'immobilità in certe sue parti, dal diritto romano in poi.

Vediamo ora chiaramente i nessi intimi tra la questione internazionale e quella sociale, attraverso la questione militare, la finanziaria e tutti gli universi atteggiamenti dello spirito, che sono stati come gli anelli della catena che hanno occultamente, ma necessariamente, subordinato i più essenziali problemi della vita economica, etica, spirituale dei popoli e degli individui a questa possibilità, che purtroppo divenne atto: e cioè, che la criminosa follia di un uomo o di pochi uomini potesse determinare per l'umanità una così spaventosa catastrofe (*Applausi*). L'enorme produzione di ricchezza che sarà determinata in primo luogo per sanare le immani rovine, e in seguito per il fatto stesso della liberazione dell'enorme energia che si dissipava negli scopi di guerra, questa gigantesca produzione, dico, non potrà essere se non sarà dominata dall'avvento della vera giustizia sociale, se non saprà sorpassare forme già antiquate e inadeguate. Nè occorrerà alcuna violenza da alcuna parte: «quaerite justitiam et omnia vobis dabuntur».

PER L'ITALIA DI DOMANI.

Il popolo italiano, il quale, soddisfatte le sue legittime aspirazioni nazionali, non ha alcuna mira imperialistica, poichè attraverso il fecondo e industre lavoro dei suoi figli ha saputo e meglio saprà in avvenire pacificamente conquistare il suo posto rimunerativo ed onorato in ogni parte del mondo, ha, per questi nuovi doveri dell'età nuova, una vocazione naturale, nettamente determinata. Le nostre istituzioni, essenzialmente democratiche, consentono ogni sviluppo ed ogni trasformazione (*Applausi*). L'Italia, che si fece pari a se nella guerra, saprà sorpassare se stessa nella pace. Ed il sangue generoso, il prezioso sangue che ha così copiosamente bagnato la terra, non sarà stato sparso invano, se per esso si rinnoverà il mistero della redenzione attraverso il sacrificio, e se per esso sarà vero il vaticinio del Poeta sacro:

> ....secol si rinnova,
> Torna giustizia..............
> E progenie discende dal ciel nuova.

(*Applausi calorosi e prolungati. Quasi tutti i deputati vanno a congratularsi col Presidente del Consiglio*).

***

Marcora (*Presidente*). Toglie la seduta alle ore 15,30 Oggi seduta alle ore 14.

Atti del Governo

La *Gazzetta Uff.* del 20 corrente, con gli altri, i seguenti

DECRETI E LEGGI:

Decr. Luogot. n. 1632 che approva il regolamento per l'appl. della legge 25 maggio 1913 n. 317, concernente la trasformazione di istituti di istruzione e di educazione.

Id. id. n. 1638 concernente l'abrogazione dell'art. 3 del D. L. 7 aprile 1917 n. 553, relativamente agli uffici e servizi dipendenti dall'ispett. gen. di artiglieria ed armamenti.

Id. id. concernente la proroga delle disposizioni per l'applicazione della tassa sui pianoforti e di altre tasse locali, nonchè l'aumento di quella sui biliardi.

Id. id. n. 1644 concernente l'esenzione dalla tassa di bollo degli assegni bancari, emessi all'Estero o nel Regno per conto di Governi esteri.

Id. id. 1659 concernente i gradi dei sottufficiali e dei graduati di truppa del personale della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta, che vengono incorporati nel R. Esercito.

Id. id. n. 1683 che aumenta il fondo di cui all'art. 1 del D. L. 10 marzo 1918 n. 316, per concessione di mutui alle Provincie in condizioni di eccezionale bisogno.

Id. id. n. 1684 che aumenta lo stanziamento del cap. 121*bis* dello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio 1918-919 ed istituisce il cap. 266*bis* nello stato di previsione della spesa del Min. dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Id. id. n. 1685 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle armi e munizioni per l'esercizio 1918-919.

Id. id. n. 1686 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. delle armi e munizioni per l'eserc. finanz. 1918-919.

Id. id. n. 1696 che fa obbligo alle Ditte le quali abbiano commesse non ancora liquidate e pagate a saldo di opere lavori prodotti per conto di amministrazioni militari di farne regolare denunzia.

Id. id. n. 1697 contenente disposizioni per lavori, opere e forniture per usi di guerra.

Id. id. n. 1698 che istituisce un Comitato per promuovere e coordinare l'azione delle varie amministrazioni statali per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Id. id. n. 1700 relativo ai limiti massimi dei prezzi d'affitto pei terreni pascolativi e della corrisposta per i contratti di vendita d'erba nella provincia di Roma.

Regio Decreto n. 1710 che abroga i decreti 20 giugno 1915, n. 885 e 4 ottobre 1917, n. 1561, e dichiara estinta l'azione penale e cessati gli effetti penali delle sentenze pronunziate in applicazione dei decreti suddetti.

Decreto Luogot. n. 1577 riflettente autorizzazione a Comune per eccedere il limite massimo di una tariffa.

Decreto Min. sulla denuncia dei tessuti contenenti in qualsiasi proporzione lana vergine, suoi sottoprodotti o lana rigenerata.

NEI MINISTERI.

Ministero per l'Industria, il Commercio e il lavoro: Comunicato – Indicazione del corso della rendita e dei titoli.

Ministero del Tesoro: Direzione generale del debito pubblico: Avviso.

Ministero dell'Interno: Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 44 dal 28 ottobre al 3 novembre 1918.

Corte dei Conti: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla S zione IV.

Il saluto dei maestri d'Italia

AI COLLEGHI DELLE TERRE REDENTE

L'*Unione Magistrale Nazionale*, avvenuta l'occupazione della Venezia Giulia rivolse ai colleghi delle terre redente questo nobilissimo appello.

« O fratelli che foste gli assertori e i difensori più tenaci e più fervidi della italianità delle nostre terre e del nostro popolo per tanti anni insidiati dalla violenza dell'impero austriaco, siate i benvenuti nella grande famiglia degli educatori italiani in questa ora luminosa della unità e della libertà nella Patria immortale!

Il nostro cuore fu sempre con voi nel tempo dell'attesa insofferente, e in quello dell'aspra lotta tra la giustizia e la violenza, tra il diritto dei popoli e la sopraffazione delle oligarchie militariste. L'ansia nostra fu sempre irraggiata dalla fede viva del trionfo della causa italiana, che era ad un tempo la causa della democrazia e della umanità. E per voi preparammo il tricolore da offrirvi nel giorno della vittoria, anche nei tristi momenti in cui parve che le vicende della guerra dovessero distruggere la speranza ardente dell'anima nostra.

« *Compagni e fratelli di lavoro* !

La nuova Italia chiama ora tutti i suoi figli ad una grande opera di ricostruzione, nella quale gli educatori debbono reclamare il posto d'onore. Uniamoci in una compagine formidabile di volontà e di coscienze, per fecondare il sacrificio di coloro che caddero per l'avvenire della Patria, per aprire agli orizzonti della fraternità umana le coscienze delle nuove generazioni.

Nel nome dei martiri e degli eroi il nostro sforzo attingerà santamente la sua meta radiosa. Avanti, con un solo cuore, verso le vie dell'avvenire, all'ombra del tricolore d'Italia »

Il prof. Giorn., pres. della Federazione insegnanti della Venezia Giulia, ha risposto da Trieste con questo telegramma alla Commissione Esecutiva dell'U. M. N. « I maestri di Trieste plaudenti alla scuola della Venezia Giulia redenta dall'obbrobrio austriaco mandano un fervido commosso saluto ai compagni che iniquità di confini divideva, che forza di diritto ricongiunge per sempre nella gloria della quarta Italia nel fervore delle rivendicazioni comuni ».

PER LE VITTIME CIVILI DELLA GUERRA

Una proposta dell'on. Peano

L'on. Peano ha proposto che si provveda anche ad una numerosa categoria di danni causati alle persone e non contemplati dalle benefiche leggi promulgate finora.

Egli si riferisce alle *vittime civili* della guerra, cioè ai cittadini che furono feriti ed a coloro che erano gli aventi diritto di chi perdè la vita per un fatto bellico, sia dalle armate nemiche che alleate, come ad esempio per scoppio di bombe di aeroplani, in seguito a bombardamenti, per siluramenti, o per atti di crudeltà commessi dal nemico, quali gli eredi di coloro che pagarono coll'estremo supplizio i loro nobili sentimenti di italianità.

Il risarcimento di questi danni è dovuto in base all'art. 3 della Convenzione dell'Aja del 1907 concernente le leggi ed i costumi della guerra: quell'articolo dispone che « la parte belligerante che viola la disposizione del Regolamento concernente le leggi ed i costumi della guerra sarà tenuta ai danni se si sono verificati. Essa sarà responsabile di tutti gli atti commessi dalle persone che fanno parte delle loro armate.

Da questa disposizione, come è evidente, sorgono una azione del singolo cittadino verso lo Stato nemico, azione che questo non avrebbe modo di far valere, e un diritto ad indennizzo dello Stato belligerante in danno del cui cittadini furono commesse le violazioni verso lo Stato che infranse le leggi della guerra, e il conseguente obbligo del proprio Stato di risarcire i danni dei suoi cittadini.

Ricorda l'on. Peano quanto su questa materia è stato fatto in Francia e conclude:

Poichè la questione ha relazione colle domande di indennizzo che l'Italia ha diritto di chiedere al nemico è bene che ora sia posta e subito risolta. Tanto più che il disegno di legge francese ammette il diritto di reciprocità a favore degli Stati che hanno adottate simili norme.

Al nostro Governo e gli uomini eminenti che ne sono a capo sono certo che si occuperanno del problema con quella larghezza d'idee e con quella nobiltà di sentimenti di cui sempre hanno dato prova e che sono un dovere in quest'ora grande di vittoria per la Patria nostra ».

NOTE AGRARIE

UN PENSIERO DI MAZZINI

« Il contadino, com'è monogamo colla donna, così lo è colla terra; onde coloro che pensano di fare la di lui felicità col collettivismo s'ingannano a partito ».

RIBASSERA' IL SOLFATO DI RAME?

Ecco una domanda da più parti alla quale rispondiamo collettivamente.

Quanti pensano che cessata la guerra avremo immediati forti ribassi per tutte le merci, sono troppo ottimisti. Dopo la guerra vengono gli strascichi di essa ed il periodo d'assestamento che sarà lungo e laborioso!

Ma per ritenere che il solfato di rame per ora almeno non può ribassare c'è una ragione molto semplice.

Il rame è sotto il monopolio di Stato e deve venire dall'estero, particolarmente dall'America. Lo Stato fornisce esso il rame alle fabbriche ad un prezzo fisso finora abbastanza alto da non potere assolutamente permettere alle medesime di vendere in ribasso. Aggiungasi che le fabbriche del vetriolo sono poche e collegate. Nè si può sperare che il solfato venga quest'anno in misura notevole dall'estero. Dunque non c'è da pensare almeno per ora a forti ribassi finchè il commercio non ritornerà libero. Del resto il prezzo elevatissimo del vino permette ai viticultori di sopportare il prezzo attuale.

ALCUNE BUONE FORMULE DI MASTICE PER L'INNESTO.

Ecco alcune buone formule di mastice per gli innesti:

1. *Unguento di San Fiacre*, costituito da sterco bovino e terra argillosa impastati in parti eguali.

2. *Mastice alla vasellina* costituito da: Vasellina parti 45 – Cera vergine parti 30 – Sego parti 45.

Si fondono insieme queste sostanze in un recipiente di argilla o di ferro e si scalda leggermente la mescolanza quando si vuole adoperare. Si spalma sugli innesti con un pennello.

3. *Mastice da Brevil* è formato da: Pece nera parti 28 – Pece greca parti 28 – cera vergine parti 16 – sego parti 14 – cenere parti 14.

Si fondono prima le peci in un recipiente come sopra, indi si aggiungono la cera ed il sego e si versa la cenere agitando con una bacchetta di legno. Anche questo mastice si adopera a caldo per mezzo di un pennello.

4. *Mastice a freddo* si può ottenere fondendo insieme:

Cera vergine grammi 500 – trementina id. 500 – pece bianca id. 250 – sego id. 100.

Quando tutto è fuso si versa nell'acqua fredda vi s'impasta e si fanno tante bacchette, che avvoltate in pezzi di tela si possono spandere sugli innesti dopo averle rammollite col semplice calore delle dita.

PER CHI SI TROVI IN RITARDO CON LE SEMINE.

In molti luoghi, ed anche nella stessa campagna romana, è avvenuto anche quest'anno a parecchi agricoltori di non aver potuto compiere in tempo la semina del frumento.

Il nostro consiglio è il seguente: seminare subito su queste terre *frumento marzuolo* in ragione di 150 chili di seme nudo di *trifoglio pratense* o *bologna*. Questo miscuglio è indicatissimo.

Questo ripiego, da noi stessi sperimentato, eccellente si da fornire sullo stesso terreno in complesso un profitto assai maggiore di quello che sarebbe ottenuto seminando in tempo frumento di autunno.

BREVI NOTIZIE

— Il Comizio agrario di Roma ha aperta una sottoscrizione per offrire due grandi medaglie agli on. Miliani e Valmonte, omaggio di riconoscenza da parte degli agricoltori del Lazio.

— Il Comitato tecnico dell'agricoltura ha dato parere favorevole sui grandi progetti di irrigazione che arrecherebbero acqua irrigatoria a 100 mila ettari di terreno nelle Puglie. Speriamo si entri nella via dei fatti.

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Sig. Amici – Roma. — Se vuole forti partite di Cesanese scoltissimo si diriga al Piglio (Circondario di Frosinone), Comune viticolo che non coltiva che Cesanese.

Sig. ten. P. B. – Alfedena. — Sopra le 30 lire il quintale non conviene comprare più fieno; meglio è comprare foraggi concentrati come panelli, sanguemelassa, burlanda essiccata, codette, ecc., che in proporzione, dato il loro maggior valore nutritivo, vengono a costar meno del fieno.

Camillo Mancini.

Armi ed Armati

LE PERDITE BRITANNICHE

(S) **Londra**, 19. — Il Sottosegr. per la Guerra *Macpherson* ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che a tutto il 10 novembre 1918 le perdite degli eserciti britannici in morti, feriti, dispersi e prigionieri comprese le armate dei *Dominions* e dell'India, ma esclusa le forze aeree, ammontano ad un totale generale di tre milioni quarantanove mila novecento novantuno.

Macpherson dice che le perdite britanniche si dividono come segue:

Francia: morti 32760 ufficiali; 526.843 sottufficiali e soldati, il totale delle perdite in Francia è di 126757 ufficiali e di 2502995 tra sottufficiali e soldati.

Italia: morti 80 ufficiali, 941 sottufficiali e soldati; il totale delle perdite in Italia è di 458 ufficiali e di 6280 tra sottufficiali e truppa.

Dardanelli: morti 1785 ufficiali 31737 sottufficiali e truppa; il totale delle perdite ai Dardanelli è di 3053 ufficiali e di 114676 tra sottufficiali e truppa.

Salonicco: 285 ufficiali, 7330 sottufficiali e truppa; il totale delle perdite a Salonicco è di 1217 ufficiali e di 26101 sottufficiali e truppa.

Mesopotamia: morti 134 ufficiali, 29769 tra ufficiali e truppa.

Egitto: morti 1008 ufficiali, 14794 tra sottufficiali e truppa, il totale delle perdite nell'Egitto è di 3502 ufficiali e di 54281 tra sottufficiali e truppa.

Africa Orientale: morti 380 ufficiali, 8724 sottufficiali e truppa il totale delle perdite nell'Africa Orientale è di 896 ufficiali e di 16020 tra sottufficiali e truppa.

Sugli altri teatri della guerra: morti 133 ufficiali, 690 tra sottufficiali e truppa; il totale delle perdite è di 336 ufficiali e di 2971 tra sottufficiali e truppa.

LA SORTE DEL SOTTOMARINO «CURIE»

Il sottomarino francese *Curie* affondato nel dicembre 1915 mentre penetrava in Pola si trova attualmente a Cattaro. Sarà restituito alla Marina francese.

Scienze e Lettere

FOCH E CLEMENCEAU ACCADEMICI.

(S) **Parigi**, 19. — L'Accademia francese riunitasi nel pomeriggio in seduta straordinaria ha unanimemente deliberato di eleggere giovedì prossimo, membri dell'Accademia il maresciallo Foch in sostituzione del marchese De Vogüé e Clemenceau in sostituzione di Emile Faguet.

TEATRI ED ARTE

MOSTRA D'ARTE DI GUERRA MARINARA

Nel pomeriggio di ieri si inaugurò la *Mostra d'arte di guerra marinara*, nella grande sala del palazzo dei conservatori in Campidoglio. Numerosi gli invitati a visitare, prima dell'apertura al pubblico, questa esposizione di quadri, fra i quali si possono veramente osservare dei lavori di notevole interesse artistico.

Non è possibile parlarne minutamente, data la quantità dei quadri esposti; giova però ricordare i nomi degli espositori e, nel complesso la loro opera.

Molto benevolmente notati furono i quadri di Lulo Blass da Lezze, che certo ha esposto alcuni dei migliori lavori della mostra: Blass ha ritratto la vita che egli stesso ha vissuto e l'ha trasfusa nelle sue tele con vera anima d'artista; basta osservare il *marinaio al timone* e *marinai di terra in attesa* per convincersene.

Altri autori molto ammirati furono Italico Brass, che tra le sue pitture e i suoi disegni ha qualche cosa di notevole; Aldo Carpi, che in un'apposita sala ha esposti dei bei disegni sulla ritirata serba e degli ottimi ritratti, fra i quali alcuni pregevoli; Anselmo Bucci, che in talune pitture ha dei bei colori, particolarmente in vedute di paesaggi o città, riuscendo talvolta più efficace di Cipriano Efisio Oppo, che pure ha qualche buon lavoro. Discreti quadri di Donato Frisia, i disegni di Bucci, e quelli di Oppo.

La mostra nel complesso è riuscita di grande interesse e merita senza dubbio di essere visitata, sia per quanto concerne l'arte, sia perchè riproduce alcuni bellissimi episodi della vita di guerra dei nostri bravi marinai.

La "Nuova Giornata,,

Con questo titolo, sotto gli auspici del Commissariato di Assistenza Civile e propaganda, si pubblica una preziosa rivista di cultura, dedicata agli ufficiali di ogni arma.

L'iniziativa merita plauso incondizionato giacchè mai come ora è necessaria una guida spirituale, mentre i concetti più saldi del diritto e la consuetudini della vita pubblica ed economica sono stati rovesciati o comunque stravolti dalle esigenze nuove che si affermano. Dalle Università, dai giornali, da tutti i centri della cultura ufficiale e libera è già venuto al nobile tentativo il più incoraggiante consenso.

SPORT

Corse ai Parioli

RIUNIONE DI AUTUNNO 1918

Seconda giorno — Giovedì 21 Novembre

PROGRAMMA

I. Corsa — PREMIO SORANO — Ore [illegible]

Steeple - chase

L. 2.500 delle quali L. 400 al secondo, L. 100 al terzo - M. 2.400.

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
Scuderia Padana	Rocco	66 ½	g. verde, b. bianco,
Giannelli-Visconti	D'Artagnan	65	g. bleu, b. rosso,
Scuderia Torinese	Chiomdent	70	g. granata, b. verde
M.se L. Mələs	Aleimo	68 ½	g. celeste, b. nero

II. Corsa — PREMIO ARTICOLI — Ore 14,30,

L. 2.000 delle quali L. 400 al secondo, L. 200 al terzo - M. 1600

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
Frank Turner	Jesus	51 ½	g. bianco, b. verde,
Bassa Volta	Tramontana	47 ½	g. bleu, b. nero,
Cav. G. Casini	Alcedo	51 ½	g. rosso, b. bleu,
Sir Piary	Japigio	50 ½	g. e b. verde chiaro,
Jack Evans	Romney	50 ½	g. rosso bleu, b. bianco

III. Corsa — PR. CASAL BRUCIATO — Ore 15.—

(Handicap discendente)

L. 3 000 delle quali L. 500 al secondo, L. 200 al terzo - M. 1100.

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
Ten. A. Sala	La Culere	60	g. rosso, b. nero,
Ten. A. Sala	Amyntas	60	g. rosso, b. nero.
G.M. Fiamingo	Fontaine Mad.	44	g. e b. verde,
F.M. Conti	Il Falco	50	g. bianco, b. marrone.
F.M. Conti	Sally	42	g. bianco, b. rosso,

IV. Corsa — PREMIO GROTTAROSSA — Ore 15,30,

L. 2.200 delle quali L. 400 al secondo, L. 150 al terzo - M. 800,

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
M.se L. Casini	Vestone	50	g. rosso, b. bleu,
Cav. Giov. Book	Fasco	50	g. rosso, b. verde
Scuderia Padana	Odeone	54	g. verde, b. bianco,
Frank Turner	Turk	54	g. bianco, b. verde,
Frank Turner	Libreville	55	g. bianco, b. verde
F.M. Conti	Cec. Metella	67	g. bianco, b. rosso,

V. Corsa — PR. CASTEL PORZIANO — Ore 16.—

L. 2,000 delle quali L. 400 al secondo, L. 200 al terzo - , 1600,

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
Bassa Volta	Bum	49	g. bleu, b. nero,
F.M. Conti	Neige	41	g. bianco, b. rosso,
G.M. Fiamingo	Tib	44	g. e b. verde,
Scuderia Padana	Maisne	45	g. verde, b. bianco
Frank Turner	Furie	50	g. bianco, b. verde,
Scuderia Torinese	Furetto	56	g. granata, b. verde,

VI. Corsa — PREMIO DELLE TERME — Ore 16,30,

L. 2.000 delle quali L. 400 al secondo, L. 120 al terzo - M. 1400,

Scuderia	*Cavallo*	*Peso*	*Fantino*
Jack Evans	Romney	60 ½	g. rosso bleu b. bianco,
Giulio Cocchia	Arch de Neige	48	g. rosso, b. bleu,
Giannelli-Visconti	Magog	58	g. bleu, b. rosso,
Avv. N. Centenari	Fiorentia	45	g. arancio, b. verde
Scuderia Torinese	Chiomdent	50	g. granata, b. verde
Bassa Volta	Tramontana	50 ½	g. bleu, b. nero,
Cav. R. Ruggiero	Lady Rowena	50 ½	g. bleu, b. scarlatto

Il **premio Casal Bruciato** (handicap discendente, L. 3000 - m. 1100) è la prova più importante di questa seconda giornata di corse al galoppo, e le tre scuderie che vi hanno lasciato inscritti i loro cavalli cercheranno, nel risultato di essa, di avere una base pel premio Roma che deve disputarsi domenica.

Se *Amyntas* (60) fosse ancora il puledro che si dimostrava l'anno scorso, appunto all'ippodromo dei Parioli, non vi potrebb'essere discussione. Ma il figlio di Quérido non ha corrisposto all'aspettativa come tre anni, e la sua chance non ci sembra incontestabile. Noi indichiamo: **Il Falco**, **Amyntas**.

Per le altre corse:

Pr Sorano: **Aleimo**.
P. Anticoli: **Jesus**' *Japigio*.
Pr. Grottarossa. **Cecilia Metella**, *Libreville*.
Pr. Castel Porziano: **Maisne**, *Furetto*.
Pr. delle Terme: **Romney**, *Magog*.

R. M.

Novità, Varietà, Aneddoti

116

116 furono i giorni passati dal 21 marzo 1918 al 15 luglio, cioè dall'offensiva tedesca alla controffensiva degli alleati e 116 furono i giorni dal 15 luglio al 7 novembre, giorno in cui i parlamentari tedeschi chiesero di trattare l'armistizio.

Cosa avverrà fra 116 giorni cioè il 3 marzo 1919?

CRONACA DI ROMA

La distribuzione dei generi alimentari

Il Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi ha ieri convocato nel suo Gabinetto il Prefetto, il Sindaco di Roma e l'assessore dell'Annona per l'esame delle risultanze di una rapida inchiesta compiuta sulle ultime deficienze nella distribuzione dei generi alimentari nella città di Roma.

Si è constatato che la responsabilità della mancanza di carne nella giornata di sabato scorso ricade interamente sugli esercenti macellai, i quali avevano a loro disposizione tutto il quantitativo di carne sufficiente alla normale ripartizione e si astennero dal macellare al fine di far prevalere ingiustificate pretese.

Identico incidente si verificò altre volte; ma allora le autorità furono avvertite in tempo e immediate disposizioni fecero mutare proposito agli esercenti.

Questa volta non furono avvertiti nè il Sindaco nè il Prefetto.

Il Sindaco ha ora provveduto alla nomina di un delegato speciale di sorveglianza; mentre le autorità governative, d'accordo con le autorità militari hanno preso le misure necessarie a statizzare la distribuzione della carne qualora i macellai offendessero gl'interessi collettivi della cittadinanza romana.

Quanto alla mancanza del pesce fu invece accertato che esso dipese dall'essere stato disposto che il sabato fosse giorno di riordino del mercato, quando non si sapeva che proprio in quello stesso giorno i macellai avrebbero fatto mancare la carne.

Il pesce arrivò finora regolarmente a Roma e non vi fu alcun tentativo di turbarne la vendita da parte di chicchessia. E' stato ora disposto che il riordino del mercato avvenga il lunedì.

Si avverte, però, che oggi mancherà il pesce perchè le paranze non hanno potuto uscire a causa del mare grosso.

Ad evitare ogni dubbio sull'eventuale malnico deterioramento e sulla distruzione di generi alimentari, è stato stabilito che il Sindaco con apposita ordinanza avocherà al Municipio la distruzione di qualsiasi genere alimentare deperito; così che sarà facilitato il controllo su chiunque disonestamente sottragga al consumo generi alimentari; reato punito a norma di un recente decreto luogotenenziale.

E' stato inoltre constatata la necessità di ottenere il pronto ritorno dal fronte del maggior numero possibile di guardie municipali, poichè la guerra ha costretto a diminuire eccessivamente la sorveglianza annonaria; e sono stati presi opportuni accordi per la collaborazione di tutti gli agenti della polizia e della sorveglianza col Corpo di Ispettori che ha cominciato a funzionare presso il Ministero degli Approvvigionamenti.

L'energico intervento del Ministro on. Crespi ha pienamente confermato quanto noi da tempo andiamo dicendo.

Ora è da augurarsi che le disposizioni emanate dal Ministro non restino lettera morta.

QUIRINALE. — Sua Maestà il Re ha ricevuto il seguente telegramma:

«I membri dell'Accademia dell'Iscrizioni e Belle lettere dell'Istituto di Francia, riuniti in seduta il 15 novembre 1918, hanno l'onore e la gioia di indirizzare al loro Reale Confratello, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, il rispettoso omaggio delle loro felicitazioni per la liberazione, grazie ai gloriosi successi delle sue armi, dei territori di Trento e di Trieste».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

«Sono stato molto lieto delle felicitazioni che i signori membri dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere dell'Istituto di Francia hanno avuto la cortesia di indirizzarmi in occasione del compimento delle aspirazioni nazionali italiane.

Desidero esprimere loro i miei migliori ringraziamenti e formo i più caldi voti per la gloria e la prosperità della Francia».

PEL GENETLIACO DELLA REGINA MADRE

Ieri, per la ricorrenza del Genetliaco della Regina Madre, Roma tutta ha espresso all'Augusta Signora il reverente affetto che per Lei sente.

Sin dal mattino i forti che circondano la città hanno celebrato la ricorrenza con ventun colpi di cannone.

E per ogni dove, sporgenti da balconi e finestre, innumerevoli bandiere, sì che per esse Roma appariva tutta ammantata dai colori della libertà.

Sciami di velivoli pel cielo, folla gaiamente festevole per la strada.

A sera gli edifici pubblici rifulsero di luci, mentre le vie del centro erano illuminate a girandole.

A piazza Colonna, sull'imbrunire, la musica dell'81° fanteria tra un assiepamento denso di folla, ha svolto un ottimo programma, cominciato la Marcia Reale, accolta da vivissimi applausi.

Molti telegrammi augurali pervennero alla Augusta Signora, e tra essi quello di S. E. l'on. Orlando, quello del Sindaco, quello della Dep. Provinciale e numerosissimi altri.

Telegramma di S. E. l'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha inviato a S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza di questo giorno io ed i colleghi di Gabinetto presentiamo l'espressione dei nostri voti rispettosi e augurali a Sua Maestà la Regina Madre che alla patria ha sempre rivolto i più fervidi palpiti del suo cuore e che ora assiste al trionfo glorioso della nostra giusta causa.

«Nell'augusta Donna, prima Regina d'Italia, gl'italiani vedono il simbolo delle fortune della Nazione che sotto la guida e l'egida di Casa di Savoia compie finalmente la propria unità mentre un'era di pace e di giustizia si annunzia sul mondo».

Telegramma del Sindaco

Il Sindaco don Prospero Colonna ha inviato ieri a S. M. la Regina Margherita il seguente telegramma:

«In questo giorno in cui il popolo di Roma vive ore di commozione indicibile, e si sente sempre più avvinto alla gloriosa Dinastia che diede all'Italia libertà e indipendenza, giunga alla Maestà Vostra l'espressione della sua profonda devozione e della sua fervida esultanza».

Telegramma del Consiglio e della Deputazione Provinciale

Il pres. del Cons. Prov. sen. Tommaso Tittoni, e l'on. Pietro Baccelli per il Pres. della Deput. Prov. per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre, hanno inviato il seguente telegramma:

S. E. Contessa Pes di Villamarina
Dama di Palazzo di S. M. la Regina Madre
Bordighera

A Colei, che degna figlia della valorosa sabauda stirpe, con esemplare fortezza d'animo seppe nascondere nella trepida attesa le ansie materne, rifiorisca ora lungamente la vita nel giusto orgoglio per la gloria dell'Augusto Figlio, che col fatidico motto «Sempre avanti, Savoia!» guidò i prodi soldati d'Italia alla vittoria.

Questi voti, che a nome delle popolazioni del Lazio ripete e conferma con immutabile devozione ed affetto la Rappresentanza provinciale di Roma, compiacciasi V. E. presentare e far gradire all'Augusta venerata Sovrana nella fausta ricorrenza del suo genetliaco.

Telegramma della Camera di Commercio

Il Presidente della nostra Camera di Commercio sen. Scaramella Manetti ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. la Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre.

«In questo giorno che il compimento delle aspirazioni nazionali rende più che mai lieto, la Camera di Commercio e Industria di Roma, con devoto omaggio rassegna a S. M. la Regina Madre l'augurio più fervido onde l'aureola di nuova gloria e d'intimo affetto che unisce l'Italia alla Reggia riesca a prolungare lungamente la Sua preziosa esistenza».

VATICANO. — Il Papa ha ricevuto in private udienze: mons. Carmine Cesarano, vescovo di Caleri; mons. Alfonso Archi, vescovo di Como; mons. Angelo Bartolomasi, vescovo di Derbe; mons. Giuseppe Lojacono, vescovo eletto di Ariano di Puglia; mons. Angelo Mariani, Promotore della Fede; P. Michele G. Cerdà, Preposito Gen. dei Teatini, P. Fernandez S. I. vice-presid. del Pontificio Istituto Biblico; P. Agostino della Vergine, Postulatore Gen. dei Trinitari Scalzi con Fra Eugenio di Gesù.

— *Per il genetliaco del S. Padre* — Oggi per il genetliaco del Santo Padre, il concerto della Gendarmeria, diretto dal tenente maestro cav. Crisanti eseguirà dalle 11,30 alle 12,30, nel Cortile di S. Damaso uno scelto programma musicale.

— *Nel XXV anniver. dell'Enciclica «Providentissimus Deus.* — Domenica 24 corr. il Pontificio Ist. Biblico, commemorerà la ricorrenza della Enciclica. *Providentissimus Deus*, con la quale il Pontefice Leone XIII stabiliva gli insegnamenti intorno allo studio della Divina Scrittura.

La commemorazione sarà celebrata con una solenne accademia.

Il P. A. Fernandez, vice Pres. del Pont. Ist. Bibl. parlerà del 25° anniversario dell'Enciclica; il p. L. Fonseca, prof. dell'Istituto, dirà su l'«Enciclica e la verità delle Sacre scritture» ed il p. G. B. Frey, Consultore della Pont. Comm. Biblica, su l'Enciclica e le conseguenze pratiche.

La musica sarà eseguita dalla «Schola cantorum» dei due Collegi americani sotto la direzione del maestro mons. Rella.

— *Il Papa per gli orfani delle vittime dell'influenza.* — Il Card. Gasparri ha diretto, per incarico di Sua Santità al comm. prof. Fornari, una lettera nella quale gli si commette la cura di raccogliere e collocare i bambini che abbiano perduto i genitori in seguito al morbo influenzale.

A tal uopo il Santo Padre ha conferito al prof. Fornari le facoltà necessarie affinchè il suo intendimento abbia rapida e proficua attuazione.

S. P. Q. R.

Bollettino della salute pubblica

L'ufficio d'igiene comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 26.

***

Libero accesso negli ospedali. — In vista delle migliorate condizioni sanitarie, da oggi è revocato il divieto d'accesso agli estranei negli ospedali civili.

Una interrogazione del Cons. Monti-Guarnieri

L'on Monti-Guarnieri, nella sua qualità di Consigliere comunale, ha inviato al Sindaco ed all'assessore all'Annona una interrogazione «per sapere se intendano procedere una buona volta con la maggiore energia possibile contro tutti coloro – grandi o piccoli – che affamano la popolazione di Roma in barba a tutte le leggi, a tutti i regolamenti e a tutte le ordinanze sindacali».

LA FARINA PER PASTA E LE UOVA. — L'Ente Autonomo dei Consumi comunica:

Farina per pasta. — Migliorata la confezione e la cottura del pane (*veramente il miglioramento è troppo povera cosa. – N. d. C.*) occorreva provvedere alla pasta.

La concomitanza di varie circostanze — quali l'aumentato quantitativo di razionamento non in rapporto con la potenzialità produttiva dei nostri pastifici, la deficienza di mano d'opera, causa la recente epidemia influenzale, la sospensione delle lavorazioni nei ripetuti giorni festivi della prima quindicina di questo mese — ha impedito che la produzione della pasta fosse in relazione al consumo.

Per ovviare a tale inconveniente occorre non solo aumentare la efficienza di produzione ma lasciare trascorrere qualche tempo affinchè essa possa mettersi in grado di fronteggiare il fabbisogno della popolazione. Frattanto l'Ente Autonomo ha assunto di questi giorni la gestione del Molino Comunale di via Casilina, e avutone il consenso da S. E. il Ministro degli Approvvigionamenti, sta producendo farina all'abburattamento del 78% che verrà quanto prima messa in vendita a ragioni di 150 gr. in sostituzione dei tagliandi di 150 gr. di pasta ed al prezzo di costo di ognuna di L. 0.10 in luogo di L. 0.15.

Interpolatamente ai giorni alternati delle consuete distribuzioni di pasta, si darà dunque farina e ciò per la durata di un periodo necessario a far sì che i pastifici si siano messi in pari con la produzione occorrente ai normali razionamenti di pasta.

I tagliandi in arretrato avranno validità per l'acquisto della farina, ed in una misura non superiore a cinque per giorno, sino alla completa loro estinzione.

Uova. — A datare da oggi giovedì, 21 corr., le uova di recente raccolta saranno messe in vendita presso tutti gli spacci dell'Ente, in numero non maggiore di 10 per acquirente, e potranno venire cedute anche alle comunità ed alle cooperative che ne facciano espressa domanda al prezzo di cent. 75 l'uno.

Quelle conservate si venderanno presso i seguenti spacci: via Orvieto, via Candia, Corso Vitt. Emanuele, piazza della Pigna, via Merulana, Lungo Tevere Sanzio, via Marmorata, via Panisperna, via Tiburtina, via Cavour ed al prezzo di cent. 45 l'uno e nella consueta misura di un numero non superiore a quattro per ogni acquirente.

PER LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Per l'apertura della Camera dei Deputati, la piazza di Montecitorio e la piazza del Parlamento erano ieri affollate fin da qualche ora prima del mezzogiorno.

Cordoni di agenti di P. S. e carabinieri erano stati tesi dinanzi al nuovo ingresso principale del Palazzo. Dirigevano il servizio d'ordine i commissari de Silva, De Filippis, Ripandelli e Paolella. Reparti di truppa erano raccolti nei cortili dei palazzi prospicienti il Corso.

Verso le 14, la folla andò facendosi sempre più fitta, ed allora cordoni di soldati chiusero gli sbocchi delle strade, vietando il passaggio a chiunque non fosse munito di biglietto di accesso all'aula di Montecitorio.

Poco dopo le 13, cominciarono a giungere i deputati ed i Ministri.

L'on. Giolitti, giunse in carrozza ed entrò nel palazzo dall'ingresso di via della Missione.

La folla – dopo aver assistito al passaggio di Ministri, diplomatici, autorità – sostò sulla piazza durante lo svolgersi della seduta, e diede libero sfogo al proprio entusiasmo improvvisando una imponente dimostrazione, fra acclamazioni calorose e patriottiche grida.

LA VITTORIA ED I PENSIONATI. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore del «Popolo Romano», Roma.

«La stampa cittadina interessandosi, e giustamente, delle condizioni dei lavoratori dello Stato (impiegati e salariati) ha chiesto al Governo un trattamento speciale per i lavoratori dello Stato, onde questi possano degnamente e *gratuitamente* festeggiare il compimento dell'Unità Italiana. All'uopo si è chiesto e si chiede che il Governo conceda ai suoi impiegati, diremo così a titolo di elargizione, uno o due mensili. La proposta indiscutibilmente risponde ad un sentimento di giustizia e noi non possiamo che plaudire alla iniziativa della stampa cittadina. Ci permettiamo però di osservare che vi ha una classe, anche di lavoratori dello Stato, alla quale nessuno ha pensato e pensa e che la stampa cittadina, ci permetta, egregio sig. Direttore, la franchezza, ha, fin dall'inizio della guerra, completamente trascurata e dimenticata e questa classe è quella dei vecchi pensionati, delle vedove, e degli orfani dei pensionati stessi ai quali la guerra ha apportato miseria e sofferenze inaudite e alla quale si sono fatte dal Governo ripetutamente promesse e assicuranti, che, fino adesso, non sono state mantenute. Ebbene per questa classe nessuna proposta la stampa cittadina crede poter fare perchè, almeno per un momento, possa riuscire a cibarsi per festeggiare la compiuta unità italiana?

E' doloroso, egregio sig. Direttore, doverlo dire ma fin dal nove ottobre S. E. il Ministro del Tesoro, con lettera autografa diretta a S. E. Vassallo, scrisse di aver disposto la redazione di un Decreto per il miglioramento delle pensioni e dopo un mese i pensionati attendono ancora.

Con osservanza.

Un gruppo di pensionati.

LA MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA ALL'«AUGUSTEO».

Non possiamo dire tutta la grandiosità della dimostrazione di alto patriottismo che si ebbe iersera all'«Augusteo», manifestazione solenne e spontanea di riconoscenza e ammirazione pel Re vittorioso, per l'esercito eroico e per la marina vigile e pronta che compirono sforzi prodigiosi, sacrifici senza nome, sforzi e sacrifici che portarono l'Italia a magnifica grandezza.

Non possiamo dire tutta la grandiosità della manifestazione di iersera poichè non è possibile dire tutto l'entusiasmo che invase e pervase la folla immensa che gremiva l'*Augusteo*.

Prima che incominciassero i discorsi dimostrazioni veramente affettuose furono fatte all'ammiraglio Thaon di Revel, agli eroici ciechi e mutilati nostri, alle rappresentanze diplomatiche e militari della Nazioni alleate, ai rappresentanti delle terre redente che furono festeggiatissimi.

Lo spazio non ci consente di dare un largo resoconto dei discorsi pronunciati interrotti frequentemente da calorosi applausi e coronati al fine da vere ovazioni.

L'on. Girardini, salutò le nazioni alleate, ricordò le virtù militari degli eserciti nostri, disse che il popolo italiano deve mantenere salda la sua compagine per non compromettere i frutti della guerra e chiuse, il suo breve discorso, con un commosso saluto ai giovani che fecero olocausto fecondo della propria vita per salvare l'umanità sopraffatta dalla barbarie.

Parlò poi l'on. Salandra: Per giudicare il valore della nostra vittoria – egli disse – noi dovremmo collocarci dal punto di vista delle generazioni future; dirà la storia la grandezza della nostra vittoria, dirà la storia il posto che spetterà ora alla patria nostra, dirà la storia che gli italiani dopo sacrifici inauditi dettero l'ultimo crollo alla impalcatura imperiale che incombeva ancora coi suoi rottami.

Noi abbiamo conquistato e per sempre, per virtù nostra e delle nostre armi i termini sacri che nessuno può negarci, nessuno può toglierci.

Dopo aver esaltato le virtù dell'esercito nostro e degli eserciti alleati, l'on. Salandra così continuò: Glorioso è il cammino compiuto ma la vetta non è ancora raggiunta, non è giunto ancora il giorno del riposo.

Necessita ora che il popolo sia al suo posto a sorreggere coloro che avranno la responsabilità dei futuri assetti. Noi dobbiamo trasmettere il potere al popolo, ma la trasmissione del potere è soltanto nell'ordine e nella legge; con la violenza e il terrore si ottiene soltanto lo sfacelo; anche la rivoluzione dev'essere civile ed umana altrimenti potrebbe essere inabissata la civiltà potrebbe andare distrutto lo sforzo di lavoro compiuto. Perchè passata la tempesta sia possibile il ritorno alla vita è necessario darsi sapientemente al lavoro.

La questione della forma di governo sorta in Europa non ha ragione di essere posta in Italia.

Il Re d'Italia che ha vissuto della guerra dal primo giorno all'ultima giornata, ritorna ora circondato dall'affetto del popolo e della stima di tutti noi, se il popolo non avesse voluto la guerra il Re non avrebbe assistito alla ... maggiore del suo nome e alla rinunzia dell'Italia alle integrali aspirazioni.

Occorrono riforme, ora urge la soluzione di tanti problemi ... per risolvere i tanti problemi è necessario che la compagine e stabilita per mantenere gli alti ideali in tempo di guerra, si mantenga unita e salda per il rinnovamento sociale.

La fine del discorso dell'on. Salandra fu accolta da grida ripetute ed entusiastiche di *Viva il Re!*

L'on. Raimondo accolto da un vivissimo applauso, ricordò che alla Camera ebbe a dire che il nostro dovere non sarebbe terminato col giorno della vittoria. E oggi che la voce del cannone tace e parla quella della storia, possiamo affermare — egli disse — che l'Italia è uscita gloriosa dall'alleanza trentennale perchè non aveva sogni di conquista, è uscita gloriosa dalla neutralità non per stare vicino al più forte ma per la difesa del diritto ed è uscita gloriosissima dalla guerra.

L'Italia non volle la guerra e ora coloro che la vollero devono vedere col cimitero dei loro eserciti i liberatori dei loro popoli.

Esaltò il valore degli eserciti tutti dell'Intesa ricordò i martiri, i prodi che fecero olocausto della loro giovinezza, rievocò commosso le pene e le ansie dei profughi, disse del dovere che ora ci aspetta verso tanti derelitti fratelli nostri e così concluse: «l'Italia che ha sopportato il peso della guerra deve sopportare il peso della vittoria. Provincie desolate da ricostruire, provincie che tornano alla Madre Patria da soccorrere, il debito della patria verso i combattenti verso i figli del popolo, verso i soldati, verso questi meravigliosi figli del popolo che ovunque vadano e combattono sono sempre i figli d'Italia.

Disse che ora s'impongono riforme ed è necessario instaurare nel governo l'impero della legge. Tutte le classi devono obbedire alle leggi.

Ricordò poi la figura del Re soldato, del Re vittorioso ed aggiunse: «Noi non dimenticheremo che il Re d'Italia ha anteposto l'ideale della giustizia, l'avvenire del Paese, alle esigenze della Corona.

Il discorso dell'on. Raimondo interrotto frequentemente da calorosi applausi, venne infine coronato da una ovazione al Re.

Parlarono quindi Attilio Ortis, un rappresentante di Trento e il ten. Simoni, mutilato di guerra, tutti applauditissimi.

Alla manifestazione erano presenti Ministri, sottosegretari, le rappresentanze diplomatiche e militari delle nazioni alleate, senatori, deputati, autorità e personalità politiche.

Prestava servizio la musica dei RR. Carabinieri.

Celebrazione della vittoria al monumento di Garibaldi. — Domenica prossima, a cura della Federazione nazionale dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, saranno riuniti alle ore 15 in piazza Venezia le associazioni, gli istituti e le corporazioni varie cittadine per formare un grande corteo che, con bandiere e musiche, salirà al Gianicolo a portare corone sul monumento dell'Eroe. Ivi parleranno vari oratori.

Società di mutua assistenza fra gli impiegati civili — Stasera alle 21, si riunirà l'assemblea generale dei soci in seduta straordinaria per discutere circa la modificazione all'art. 6 dello statuto e di altri argomenti.

Inaugurazione della Mostra d'arte di guerra marinara. — Ieri si è aperta in Campidoglio la Mostra d'Arte di guerra marinara che ebbe già un così lusinghiero successo a Milano e che, a ragione, venne dalla stampa unanimemente considerata come la più importante manifestazione d'arte del genere, sia dal lato artistico che da quello documentario.

Essa comprende le opere di Cipriano Oppo, Donato Frisia, Giulio De Blaas, Anselmo Bucci, Italico Brass, Aldo Carpi.

Da oggi la Mostra sarà aperta al pubblico, con una tassa di L. 1, devoluta a beneficio dell'Istituto Orfani dei Marinai.

L'inaugurazione della Mostra «Bimbi e fiori» — Stamani alle 10, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra *Bimbi e fiori*, organizzata dalla Soc. Amatori e Cultori di Belle Arti nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

La Mostra è a scopo di beneficenza.

Esportazione di generi alimentari dagli Stati Uniti. — La Camera di Commercio comunica: Per norma degli interessati il Governo degli Stati Uniti d'America ha pel momento sospesa l'esportazione dei generi alimentari *a mezzo di pacchi postali* con destinazione nei seguenti paesi: Italia, Inghilterra, Francia e paesi neutrali.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Triste epilogo di una disgrazia. — Ieri alle 16.30, ha cessato di vivere all'ospedale della Consolazione, il contadino Filippo Zampa di a. 72, il quale il 4 corr. cadde in malo modo in via Bocca della Verità.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il lavoro dei ladri. — La signorina Maria Fischer, alloggiata nel «Park-Hôtel» in via Sallustiana, venne ieri derubata di varii oggetti d'oro, per un complessivo valore di L. 1500. Si sospetta che autore del furto possa essere un giovane sui 25 anni, decentemente vestito di scuro, il quale, verso le ore 20, si era introdotto nell'albergo, con la scusa di prendere in fitto una stanza.

Il Commissariato di Castro Pretorio, cui il furto fu denunziato, ha iniziato le indagini del caso.

— La scorsa notte ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'ufficio postale in via delle Terme, tentarono di aprire due casse-forti a muro.

Riuscito vano il tentativo, scassinarono i cassetti degli impiegati riuscendo ad asportare pochi spiccioli e circa L. 50 in francobolli.

Il Commissariato di Magnanapoli indaga, e poichè i ladri hanno lasciato qualche significante traccia del loro passaggio, spera di potenti tra breve assicurare alla giustizia.

Malore mortale. — Il giornalaio Antonio Magistri di a. 78 da Cave, abitante in via in Selci 54, ieri mattina alle 8.10, venne colpito da improvviso malore. Il figlio Luigi, di a. 50, lo accompagnò alla Consolazione, però durante il tragitto, il disgraziato vecchio cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Questa sera Ruggeri Ruggero rappresenterà, per la prima volta nel corso della stagione, una delle più belle commedie del suo repertorio: *L'ostacolo* di Daudet, che l'anno scorso sulle stesse scene per la magistrale interpretazione dell'illustre attore riportò il più completo successo.

Domani sera replica, a richiesta, dell'*Amleto* e sabato spettacolo in onore della prima attrice Vera Vergani, con la commedia di Dumas *Demi monde*.

Argentina. — Ieri sera terza replica di *Così è (se vi pare)*, ebbe un'ottima accoglienza dal pubblico che applaudì i tre atti di Pirandello, che nell'esecuzione della Melato, del Betrone, e degli altri tutti ebbe il massimo risalto.

Questa sera l'esumazione della caratteristica commedia *La donna romantica e il Medico omeopatico*, cinque atti in versi di Riccardo di Castelvecchio, che fu rappresentata per la prima volta al teatro Re di Milano nel 1857, dalla compagnia di Ernesto Rossi.

Virgilio Talli ha messo in scena questa oramai celebre commedia con intenti artistici squisiti ha riportato cioè, sia nella recitazione degli attori, quanto in tutto il complesso scenico, il sapore di quello che fu l'interpretazione all'epoca in cui la commedia vide la luce.

Riappariranno così quei tipi enfatici, sentimentali e caricaturali che costituiscono una delle ragioni dell'opera e le diedero il grande successo che restò memorabile.

Quanto prima la divertentissima commedia *I trasmigranti*, quattro atti di Abele Hermant.

Valle. — Sichel annunzia per questa sera l'ultima replica del *Sistema D* e per domani una novità *La cena di Nemìs*.

Nazionale. — Stasera quinta replica di *Andrea Chénier*, protagonista Fortunato De Angelis.

Prossimamente *Carmen*.

Adriano. — Questa sera si congeda dal pubblico di Roma la Compagnia di operette «Modernissima» con *Madama di Tebe*, protagonista Carmen Moriani.

La «Modernissima» ritornerà subito a Roma; sulle stesse scene dell'Adriano, con molte novità fra cui *La donna moderna* operetta in tre atti di AlcideSantoro ed Ennio Mori, musica del m. Motzandi, operetta che, per esigenze artistiche, non si è potuto dare in questa stagione, e che sarà data subito al *Politeama Giacosa* di Napoli, ove è attesa con vivo interesse.

Manzoni. — Ieri sera la compagnia Scarpetta nella brillante commedia *'O Scarfalietto*, suscitò generale ilarità.

Questa sera si rappresenterà: *Il processo Fiaschella*.

Eliseo. — Questa sera la compagnia Nazionale di L. Bertoli, replicherà lo spettacolo datoci per serata d'onore del comicissimo Armando Fineschi, e cioè *Santarellina*, *la donna russa*, e la canzonetta *Giorgetta* cantata da Gina Davico e diretta in orchestra dal seratante. A questa brillantissima serata siamo certi che accorrerà pubblico numerosissimo, che non mancherà di festeggiare vivamente il simpatico e bravo attore.

Domani prima rappresentazione della *Bella Elena*, l'opera buffa in tre atti di Offenbach, capolavoro del teatro francese, eseguito nella sua integrità sotto la direzione artistica di Luigi Maresca e la concertazione e direzione orchestrale del m. Berrettoni.

Le parti principali saranno interpretate da Dora Domar, Rosina Delta, Armando Fineschi, Luigi Marazzi, Francesco Orefice e Giuseppe Battaglini.

Morgana. — Grande successo ottennero iersera Villani e la Dionora in *Una notte al Moulin rouge*, che stasera si replica.

Metastasio. — Il pubblico numeroso accorse al «Metastasio», per la quarta replica di *[illegible]* che Mariù Gleck interpretò con l'abituale valentia.

Si diede anche la commedia brillantissima *D. Mimì in cerca d'impiego* – che procurò calorosi applausi a tutti i componenti la compagnia.

Domani una novità *Viva il Re* di Carlo Netti.

Piccoli. — Ricordiamo che oggi si riapre il teatrino di via SS. Apostoli, la delizia dei bambini, con la graziosissima fiaba di Collodi, *Pinocchio*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *L'ostacolo* – ore 21.
Argentina. — *La donna romantica e il medico omeopatico* – ore 21.15.
Valle. — *Il Sistema D...* – ore 21.
Nazionale. — *Andrea Chénier* – ore 21.
Adriano. — *Madama di Tebe* – ore 21.
Manzoni. — *Il processo Fiaschella* – ore 21.
Eliseo. — *Santarellina* – ore 21.
Morgana. — *Una notte al Moulin rouge* – ore 21
Metastasio. — *D. Mimì in cerca d'impiego* – ore 21
Salone Margherita. — *Spettacoli di varietà* – ore 17 e 21.30.
Sala Umberto. — *Teatro di varietà* – ore 17 e 21.30
Trianon — *Varietà per famiglie* – ore 17 e 21.30
Piccoli. — (via SS. Apostoli 12) *Spettacoli per bambini* – ore 16.

Cinematografi

Corso cinema teatro. — *Spettacoli cinematografici* – dalle 17 alle 22.30.
Cinema Olimpia. — *Spettacoli cinematografici* – dalle 17 alle 22.30.

Dallo stato di guerra alla pace

CREAZIONE DI UN COMITATO GOVERNATIVO

Con Decreto Luogotenenziale, in corso di pubblicazione, è stato stabilito quanto segue:

Art. 1 E' istituito un Comitato formato dal Ministro del Tesoro che lo presiede e dai Ministri della Guerra, della Marina, delle *Armi e Trasporti*, dei Lavori Pubblici e dell'Industria.

Il Comitato promuove e coordina l'azione delle varie Amministrazioni statali per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Le decisioni del Comitato risultano da decreti firmati dal Presidente e dai Ministri interessati.

Al Comitato partecipano i Commissari Generali per le Armi e Munizioni, l'Aeronautica e i Combustibili Nazionali ciascuno per le materie che li riguardano.

Al Comitato possono essere chiamati con voto deliberativo altri Ministri, e con voto consultivo dirigenti di pubblici servizi e persone esperte.

Art. 2. Per i contratti in corso alla data di pubblicazione del presente decreto tra Amministrazione dello Stato e privati, per forniture, opere e lavori dipendenti dallo stato di guerra o ad esso connessi come pure pei contratti fra ditte private in dipendenza dei contratti sopra ricordati il Comitato potrà disporre la sospensione, la rescissione, la riduzione, la proroga, la trasformazione o qualsiasi modificazione, dando alle ditte le disposizioni occorrenti anche per quanto riguarda i materiali destinati all'esecuzione dei contratti. Il Comitato avrà del pari potere di deliberare sulle proposte delle varie Amministrazioni per la sistemazione dei contratti all'estero.

Il Comitato ha facoltà di disporre:

a) la cessione, ad amministrazione statali e privati e a consorzi, di materie prime, semilavorate e di prodotti finiti provenienti da Amministrazioni e da forniture di guerra;

b) lavori ed opere, anche in deroga alle norme vigenti, da parte delle Amministrazioni dello Stato ed in genere di enti pubblici;

c) le direttive e le norme generali, per la determinazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti, e fissare le caratteristiche di talune produzioni.

Nei casi contemplati dal primo comma del presente articolo il Comitato deciderà con criteri di equità. Sarà indennizzata soltanto la perdita che sia conseguenza diretta del provvedimento.

Il Comitato in caso di urgenza può delegare determinate attribuzioni ad organi civili e militari.

I provvedimenti del Comitato sono definitivi e non danno luogo a ricorso nè in via giudiziaria nè in via amministrativa. Soltanto per le condizioni di compenso e di liquidazione, stabilite nei casi previsti dal primo comma del presente articolo, è ammesso ricorso alla speciale giurisdizione di cui all'art. 5.

Art. 3 Ove, in seguito a provvedimenti adottati a norma dell'articolo precedente, siano liquidati indennizzi a favore di ditte, per rescissione o riduzione dei contratti e questi indennizzi concorressero totalmente o parzialmente a costituire sopraprofitti di guerra, il loro importo totale o parziale sarà soggetto all'imposta dei sopraprofitti di guerra coll'aliquota del 100 %.

Art. 4 Ai lavori preparatori del Comitato e all'esecuzione delle deliberazioni di esso provvede una Giunta esecutiva nominata, su proposta dello stesso Comitato, con Decreto Reale che determinerà l'ordinamento ed il funzionamento di essa.

Il Ministro del Tesoro nominerà il personale per il funzionamento degli uffici della Giunta, scegliendo a preferenza fra gli impiegati e gli avventizi la cui opera non fosse più necessaria negli uffici precedentemente occupati.

Agli uffici della Giunta potranno anche essere destinati militari di qualunque grado, i quali potranno essere trattenuti in servizio anche se le loro classi fossero congedate, ed esperti i quali non potranno rinunziare all'ufficio e saranno considerati pubblici funzionari ad ogni effetto di legge.

Il Comitato determinerà gli assegni dei componenti la Giunta e del personale suddetto.

Per le spese di qualunque natura richieste dal funzionamento della Giunta è stanziato un fondo di L. 1.000.000 nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

Art. 5. Il Collegio Arbitrale è costituito da un Presidente avente grado non inferiore a Presidente di Sezione di Corte di Cassazione e da non meno di cinque magistrati aventi grado non inferiore a quello di Consigliere di Appello designati dal Presidente della Cassazione di Roma; da non meno di tre consiglieri di Stato designati dal Presidente del Consiglio di Stato; da non meno di tre consiglieri e referendari della Corte dei Conti; da non meno di tre tecnici ingegneri o chimici, appartenenti alla pubblica amministrazione, compresi gli Istituti superiori di pubblica istruzione, designati dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il Collegio arbitrale giudica col numero di sette membri dei quali cinque scelti fra le categorie suddette e due tecnici designati uno dalla parte e l'altro dall'Amministrazione dello Stato interessata.

Il Presidente determina la composizione dei Collegi arbitrali e chi li presiede.

Contro le disposizioni del Collegio arbitrale non è ammesso alcun gravame avanti qualsiasi giurisdizione amministrativa o giudiziaria.

***

Con D. R. promosso dal Ministro di Grazia e Giustizia di concerto col Ministro del Tesoro, saranno stabilite le norme relative alla procedura ed al funzionamento del Collegio ed alle spese relative.

Art. 6. A favore del fondo per la disoccupazione involontaria prevista dall'art. 7 del D. L. 29 aprile, 1917 n. 670 saranno versate dal Tesoro dello Stato 100 milioni di lire. Con decreto Reale promosso dal Ministro del Tesoro sarà provveduto alla relativa inscrizione nella parte straordinaria del bilancio.

Quando le ditte, in dipendenza dei provvedimenti

adottati a norma dell'art. 2 del presente decreto, dovessero procedere a licenziamento di operai, i quali, non siano altrimenti collocati, essi corrisponderanno all'operaio un contributo di disoccupazione involontaria nella misura e secondo le norme che stabilirà il Comitato. I detti contributi saranno rimborsati dal fondo suddetto, col quale sarà inoltre provveduto ad ogni altro sussidio per la disoccupazione involontaria.

Dallo stesso fondo saranno prelevati due milioni di lire per concorso ad uffici di collocamento costituiti dallo Stato, da Enti pubblici, o da imprenditori ed operai con le norme stabilite con nostro decreto di pari data.

Tali sussidi saranno disposti dal Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro.

Art. 7 E' autorizzata la spesa di un miliardo di lire da assegnarsi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione di lavori di bonifiche porti, strade, ponti ed altre opere pubbliche, di un miliardo e ottocento milioni di lire da assegnarsi al bilancio delle ferrovie dello Stato per lavori ferroviari e per rinnovazione di materiale ferroviario; e di cinquecento milioni di lire da assegnarsi ai bilanci delle Poste e Telegrafi, Agricoltura, Industria, Finanze, Istruzione Pubblica, Interno e delle Colonie per lavori, opere e forniture, ed in genere per spese di utilità pubblica.

Con Decreti Reali promossi dal Ministro del tesoro di concerto con i Ministri competenti sarà provveduto alla iscrizione in bilancio ed al riparto delle somme come sopra autorizzate.

Art. 8 La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere a Comuni, Provincie e Consorzi, mutui straordinari per l'importo di L. 500 milioni al saggio d'interesse del 3 % per l'esecuzione di opere pubbliche come pure è autorizzata a trasformare al detto saggio mutui in corso per opere non ancora iniziate o compiute.

A queste operazioni sono applicabili le disposizioni del R. D. 22 settembre 1914 n. 1028.

Art. 9 A tutti i lavori pubblici di cui sia disposto l'appalto entro il 31 marzo 1919 sono applicabili le disposizioni del R. D. 1° settembre 1914 n. 920.

sulle assicurazioni contro i rischi degli incendi e della grandine intese ad ottenere particolari benefizi a compenso alle provincie e ai comuni;

e) sullo studio di eventuali riforme nelle tasse e nei contributi desunti, com'è noto, dai vantaggi ritratti dai maggiori utenti in occasione di opere pubbliche.

A successive sedute è stato rimandato l'esame di modificazioni e di riforme da introdurre in altre categorie di entrate dello Stato.

MINISTERO FINANZE

L'on. Indri, Sottosegretario di Stato, che nei giorni scorsi, di ritorno da Belluno, ebbe a riportare in un incidente automobilistico alcune ferite, ora già in via di guarigione, è stato colto appena rientrato in Roma da una indisposizione reumatica che lo obbliga a guardare il letto. Tali condizioni di salute vanno migliorando in guisa che egli potrà fra qualche giorno tornare perfettamente ristabilito alle sue ordinarie occupazioni.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 20 Novembre

Consolidato 5 % contanti L. 89,40-89,60-89,60 - Rendita It. 3 ½ % 83.20-83,30 - Azioni Banca d'Italia 1482-80 - Banca Comm. It. 1025 - Credito It. 765 - Banca Sconto 733-32 - Banco Roma 120 - Rubattino 825 - Nav. Italo Amer. 120 - Beni Stabili 290 - Immobiliare 377 - Imprese Fondiarie 101 ½-99 - Risanamento 358 - Fondi Rustici 354 ½ - Ilva 240 ½ - Ansaldo 258-58 - Montecatini 181 - Metallurgica 188 ½ - Aosta 370-72 - Carburo 970 - Soda 150-48 ½ - Colla Cancini 217 - Gas 015 - Fiat 843-45 - Zuccheri romani 98 - Cotoni 145.

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

Genova, 20 (ore 16.45) - Rendita 83.17 - Consolidato 89.42 - Banca d'Italia 1479 - Credito Ital. 764 - Banca Sconto 734 - Meridionali 504 - Mediterranea 238 - Rubattino 817 - Lloyd Sabaudo 477 - Eridania 1198 - Raffineria Sig. Lomb. 456 - Ind. Indigena 433 - Acciaierie Terni 3900 - Ansaldo 255.50 - Ilva 242 - Elba 340 - Savona 239 - Ferriere 239 - Piombino 239.

ULTIME NOTIZIE

Il Genetliaco della Regina Madre

Fonogrammi dalle provincie ci informano che il genetliaco della Regina Madre fu ovunque festeggiato con particolare solennità.

Vi furono grandiose dimostrazioni patriottiche per manifestare il proprio giubilo per i fortunosi avvenimenti, e in varie città si svolse la cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti in guerra e ai valorosi superstiti.

Furono inviati dalle Autorità e dalle Associazioni telegrammi di omaggio alla Regina Madre.

IL SENATO DI IERI

Aula affollatissima: affollatissime tutte le tribune.

Dopo un discorso del nuovo Presidente, sen. Bonasi, l'on. Presidente del Consiglio ripetè le «Comunicazioni del Governo» fatte alla Camera. Il Senato sottolineò il discorso quà e là con applausi: fece vere ovazioni, alle quali s'associarono le tribune, quando accennò alla mirabile opera dell'Esercito e dell'Armata.

Allorchè accennò alla redenzione di Trento e Trieste e della Dalmazia il sen. Luigi Torrigiani gridò: Viva Fiume! Al grido fece eco un lungo applauso del Senato e delle tribune.

Dopo un discorso del Presidente la seduta fu tolta.

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

Il sen. Francesco Lorenzo Pullè ha chiesto di interpellare S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri sulle condizioni attuali di Fiume e sui propositi del Governo per la salvaguardia della italianità di quella città, della sua autonomia e del conseguente diritto di decidere dei propri destini.

FASCIO SENATORIALE.

Ieri alle 17 si è adunato nell'ufficio quinto del Senato il fascio senatoriale. Erano presenti 70 senatori e avevano aderito altri 20. L'adunanza è stata presieduta dal senatore Scialoja, il quale ha esposto l'opera efficace svolta nel Paese dal Direttorio del Fascio nei mesi decorsi. E' stata constatata la necessità che il Fascio continui a vivere ed operare e si è accennato al programma che dovrà svolgere d'ora innanzi.

A questo proposito si terrà domani sera seduta plenaria dei due Fasci del Senato e della Camera.

Fra i diversi argomenti è stato trattenuto come uno dei più urgenti, quello che riguarda il rimpatrio dei nostri prigionieri ed è stata incaricata la Presidenza di presentare a tale proposito un voto al Presidente del Consiglio.

LA CAMERA DI IERI

Tornata storica. Dopo una caldissima dimostrazione della Camera all'on. Orlando ad un nobile discorso del Presidente, l'on. Presidente del Consiglio illustrò i mirabili eventi militari e politici delle ultime settimane. La Camera applaudì i punti principali e fece entusiastiche ovazioni all'Esercito, alla Marina, ai loro Duci, quando l'oratore accennò all'opera di essi piena di ardimento, di fede e d'eroismo.

La seduta fu tolta alle 15.30 dovendo il Governo recarsi al Senato.

IL GRUPPO SOCIALISTA

Il Gruppo Socialista ha dato incarico all'on. Turati di parlare sulle comunicazioni del Governo, e presentata una mozione per chiedere una più sollecita smobilitazione incominciando dall'immediato congedo delle truppe anziane e di quelle che da più lungo tempo sono sotto le armi, e perchè sia concessa un'adeguata indennità a tutti i congedati per la ripresa della loro attività.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Una Commissione composta degli on. Turati, Brinelli, Musatti e Zibordi e dal Sindaco di Milano, avv. Caldara, fu ricevuta dall'on. Orlando per conferire su alcune quistioni di pubblico interesse.

La Lega italo-cekoslovacca

La magnifica vittoria delle nostre armi, distruggendo la monarchia austro-ungarica, ha sanzionato coi fatti l'esistenza libera e indipendente dello Stato cekoslovacco, che riprende perciò il glorioso suo cammino nella storia della civiltà.

Sembrerebbe ora compiuto il ciclo di lavoro del Comitato Italiano per l'Indipendenza Cekoslovacca. Esso riprende invece, con nuova lena il compito nuovo, quello cioè di rendere sempre più cordiali e stretti i vincoli fra le due nazioni, trasformandosi in Lega Italo-Cekoslovacca per coltivare le relazioni politiche, economiche, culturali fra i due Stati.

La Lega forma l'augurio che assai prossimamente si formi a Praga un analogo sodalizio; onde nella comunanza degli intenti maggiormente i due popoli, dei quali uno vanta oggi, col trionfo delle armi, il suo completamento nazionale, l'altro la risurrezione a nuova vita libera e indipendente.

Manifestazioni popolari di giubilo al Perù

Il Ministro Ciuffelli ha ricevuto dal Ministro d'Italia a Lima il telegramma seguente:

«Classi operaie peruviane esclamanti in solenne dimostrazione popolare vittorie nostre ed alleate in cui ravvisano auspicio impero giustizia sociale internazionale, pregano V. E. esprimere sentimenti ammirazione compagni italiani porgendo loro entusiastico fraterno saluto.

Ministro Agnoli».

S. E. Ciuffelli ha così risposto:

«Nobile messaggio classi operaie Peruviane riesce oltremodo, gradito operai italiani in cui nome prego Vossignoria ricambiare cordialmente fraterni saluti ed auguri per nuova era di pace e civile progresso dischiusa ai popoli dalla Vittoria alleati».

Rimpatrio di prigionieri

◆ (S) **Basilea**, 20. — Cinquecento prigionieri di guerra italiani, provenienti dalla Germania, sono arrivati martedì mattina alla stazione delle ferrovie federali per essere rimpatriati.

La malafede austriaca e il rimpatrio dei prigionieri

La *Stefani* comunica:

Contrariamente a quanto era tassativamente fissato nelle clausole d'armistizio, l'Austria-Ungheria, anzichè avviare in luoghi stabiliti e a scaglioni successivi i prigionieri italiani che deteneva, li ha lasciati liberi contemporaneamente tutti, riversandoli in estrema confusione, sprovvisti di viveri ed in deplorevoli condizioni di vestiario, nell'Istria e nel Friuli devastato.

Per quanto la mancanza del servizio ferroviario, non potuto ancora riattivare a causa dell'interruzione dei ponti fatti saltare dal nemico, e la necessità di provvedere al sostentamento dell'intera popolazione di regioni estremamente impoverite dalla rapina avversaria e dalle esigenze delle truppe avanzanti, rendono la situazione particolarmente difficile, l'autorità militare fa quanto è umanamente possibile per venire in aiuto ai nostri prigionieri.

I posti di tappa, scaglionati lungo le vie attraverso la pianura friulana e veneta, ed il soccorso fraterno delle truppe combattenti assistono i prigionieri fino al loro arrivo alle teste di linea ferroviaria o ai porti di imbarco.

Qui sono stabiliti posti di raccolta provvisoria da dove un servizio di sgombero, il massimo consentito dalla potenzialità dei mezzi marittimi, li trasporta in centri di raccolta definitivi, impiantati su vasta zona arretrata nell'interno del paese, dove sono stati fatti affluire ed affluiscono mezzi di vettovagliamento di assistenza sanitaria e di vestiario.

L'ultima insidia nemica, il cui scopo è di voler turbare lo svolgersi normale delle nostre operazioni e di esasperare le masse dei liberati, è riuscita però solo a prolungare di qualche giorno il disagio dei nostri fratelli che tornano di prigionia, ma non ha potuto scuoterne la fede nella Patria grande.

I prigionieri hanno compreso il tranello e deprecano l'odiato nemico, che fino all'ultimo ha voluto inasprire la loro tortura.

Per i pascoli e per il formaggio pecorino
IN PROVINCIA DI ROMA

Con decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari in data 18 novembre si provvede a fissare il prezzo massimo del formaggio pecorino fresco in L. 380 al quintale e della ricotta in L. 200 al quintale. Contemporaneamente si ordina la requisizione generale di tali generi, provvedimento questo che l'esperienza ha dimostrato necessario per garantire l'osservanza dei prezzi di impero, specialmente quando il mercato come nel caso di cui trattasi è stato già turbato da fenomeni di esagerata speculazione.

La requisizione sarà attuata mediante la costituzione di un Consorzio Obbligatorio fra gli stagionatori abituali di formaggio pecorino sul tipo di quelli per la requisizione del burro e dei formaggi molli nell'Italia Settentrionale. Dovendosi compiere la requisizione di un prodotto fresco che per essere reso idoneo al consumo deve essere sottoposto alle lunghe pratiche della stagionatura era necessario utilizzare integralmente tutta la organizzazione tecnica esistente.

I provvedimenti dei Ministri per l'Agricoltura e gli approvvigionamenti e consumi mentre hanno per scopo precipuo di tutelare gli interessi dei consumatori in un periodo nel quale più che mai occorre che sia posto un freno al rialzo dei generi alimentari, tutelano in misura equa gli interessi della terra e dell'industria casearia.

COMMISSIONE DEL DOPO GUERRA
PER LE ATTUALI E LE FUTURE ENTRATE.

La sezione VI Guerra, presieduta dall'on. Alessio, con l'intervento dei due vice-presidenti, On. Danno e on. Tedesco, dei membri on. Bettoni, Wollemborg, prof. Benini, Dalla Volta, Graziani, Grisiotti, Tangorra, comm. Bocettini e Rossi del Ministero delle Finanze, si è riunito nei giorni 12, 13, 14, 15, e 16 novembre in due sedute giornaliere.

Fissato approssimamente il carico di un futuro bilancio passivo, si è riconosciuto unanimemente che le entrate attualmente esistenti, comprese alcune di quelle istituite durante la guerra, potranno dare un gettito complessivo superiore a quattro miliardi.

In relazione alle spese è stato anzitutto approfondito il tema relativo agli effetti dell'aumento della circolazione e votato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La sezione convinta che il considerevole aumento sui prezzi delle derrate e delle merci all'interno trovi la sua causa fondamentale all'aumento della emissione di carta moneta, fa voti che nella ricostituzione della economia di pace si provveda anzitutto ad un razionale risanamento della circolazione, da attuarsi in un periodo di tempo non superiore a 5 anni».

E' stato parimenti deliberato come negli accordi internazionali da concludersi per la pace debba tenersi presente la necessità di combattere doppie imposizioni e di evitare evasioni fiscali.

Nei riguardi delle entrate intese a coprire eventuali deficienze dopo lunga discussione è stato deferito a speciali Sottocommissioni, o anche a singoli membri della Commissione specialmente indicati di preparare relazioni particolareggiate:

a) sulla eventuale istituzione di un'imposta straordinaria sul patrimonio a carico delle fortune delle proprietà più direttamente avvantaggiate dalla guerra, da pagarsi in una serie di anni;

b) sulla eventuale istituzione di un'imposta complementare sul reddito e sul patrimonio mediante lievi aliquote con esenzioni a favore dei piccoli redditi e delle piccole proprietà, ferma una trasformazione razionale dell'imposta sui fabbricati;

c) sulla creazione di monopoli, di vendita di derrate di consumo non strettamente necessarie, e di sostanze non utilizzabili per l'industria.

d) sulla modificazione delle imposte attuali

INFORMAZIONI ESTERE

IL NUOVO GABINETTO IN POLONIA.

(S) **Zurigo**, 20. — Si ha da Varsavia: Pilsudski ha costituito il nuovo Gabinetto, scegliendone i membri nel partito socialista e nella Lega agraria. Il nuovo Ministero è presieduto da Andrea Moraczewski, già deputato alla Camera austriaca. Pilsudski assume il portafoglio della guerra, Leone Wasilewski quello degli Affari Esteri, Thugbutt quello dell'Interno. Tre posti saranno assegnati ai polacchi e ai prussiani.

UN NUOVO GABINETTO SERBO?

Parigi, 20. — Si annunzia che il nuovo governo di coalizione serbo verrebbe così formato: Pasic, presidente senza portafogli; Trifkovitch — (radicale), interni; Pratich (vecchi radicali) finanze; Davidovitch (giovani radicali) istruzione; Voislav Marinkovitch (progressista) Commercio; Vodovitch (giovani radicali) Comunicazioni; Djouritchitch (vecchi radicali) agricoltura; Vopotonovitch o Stanitch (vecchi radicali) lavori pubblici; generale Rachitch (neutro) guerra e Gavrilovitch (neutro) affari esteri.

L'ESPLOSIONE DI BRUXELLES

(S) **Bruxelles**, 17. - (ritardato) — Gli ultimi tedeschi, lasciando Bruxelles oggi a mezzogiorno, hanno compiuto l'ultima infamia. Vagoni pieni di munizioni sono esplosi simultaneamente verso mezzogiorno alla Gare du Midi e all'altra estremità della città alla Gare du Nord. Tutta la capitale è stata scossa dall'esplosione e i vetri si sono infranti sopra un vasto raggio. Numerose case presso la stazione son crollate.

Le esplosioni sono continuate nel pomeriggio e in parte della notte.

Il numero delle vittime è ancora ignoto. Alcuni cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

SITUAZIONE IN OLANDA

Amsterdam, 20. — L'agitazione in Olanda tende a diminuire in seguito all'annunzio di riforme democratiche.

Troelstra ha dovuto riconoscere ingiustificato ogni atto di violenza.

AGITAZIONI IN SPAGNA.

Madrid, 20. — I regionalisti hanno organizzato grandi manifestazioni a Barcellona

I deputati della Catalogna sono tra i dimostranti.

I BENI DEL KAISER.

Zurigo, 20. — Si ha da Berlino che le autorità federali hanno ordinato una inchiesta su tutti i beni posseduti dalla famiglia dell'ex-imperatore di Germania compresi quelli gestiti da un grande Sindacato e consistente nelle immense foreste di Middle West in cui sono interessati la casa Hoenzollern e ricchi americani.

In Ungheria

◆ (S) **Zurigo**, 20. — Si ha da Budapest:

L'Arciduca Giuseppe che, rinunciando ai titoli, ha preso il nome di Alcsuth, dall'antico Castello Reale si presenterà candidato alla Presidenza della Repubblica Ungherese.

◆ (S) **Zurigo**, 20. — Si ha da Praga: I rappresentanti del Governo bolscevico russo che da alcuni giorni si trovavano a Praga sono stati espulsi e scortati oltre il confine dello Stato Czeco-slovacco.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

IL MESSAGGIO DEL RE

(S) **Londra**, 19. — Nel messaggio alle due Camere il Re ha detto:

— Nei giorni venturi, giorni di incertezza e di sacrifici, confortato dal medesimo aiuto, mi sforzerò con tutta l'anima mia di compiere i doveri che mi incombono, di mantenere l'onore dell'Impero e di aumentare il benessere dei popoli sui quali sono chiamato a regnare.

Dopo una lotta di molto più lunga e più terribile di quanto chiunque avesse potuto prevedere, il suolo della Gran Bretagna rimane inviolato. La nostra marina è rimasta ovunque padrona dei mari, e, dovunque il nemico potè essere costretto a combattere essa si è mostrata interamente degna delle gloriose tradizioni di Drake e di Nelson. L'opera incessante da essa data per ridurre l'insidiosa minaccia dei sottomarini nemici e per proteggere le navi che ci portavano viveri e materiali da guerra fu meno evidente, ma egualmente indispensabile al successo.

Senza il suo concorso la Gran Bretagna avrebbe potuto essere affamata ed i valorosi soldati d'America che contribuirono in così alto grado alla vittoria sarebbero stati nella impossibilità di aprirsi un passaggio attraverso onde dei mari piene di pericoli.

La flotta ci ha permesso di condurre la guerra a buon fine. In realtà senza la flotta sarebbe stato impossibile condurre la lotta perchè è dal dominio dei mari che fin dall'inizio sono dipesi il mantenimento e la stessa esistenza delle nostre forze di terra.

Non avevamo mai pensato fino all'ora stessa in cui la tempesta si scatenò su di noi, che avremmo dovuto fare questa guerra per terra. Il Belgio e la Francia si trovarono improvvisamente invase, e la nazione britannica si elevò all'altezza delle circostanze. In meno di un anno e mercè, in larga misura il genio organizzatore e l'influenza personale di Lord Kitchener essa costituì, mediante arruolamenti volontari, un esercito dieci volte più considerevole di quello che era pronto ad entrare in campagna nell'agosto 1914 ed ulteriormente la cifra di questo esercito fu assai più che raddoppiata.

Questi nuovi soldati, sorti dalla popolazione civile hanno spiegato un valore che eguaglia quello dei loro antenati i quali, attraverso le età, condussero in ogni paese gli stendardi britannici alla vittoria. Per quanto breve sia stato il periodo della loro preparazione, essi hanno imitato ed eguagliato le prodezze compiute dal piccolo ma per sempre famoso contingente che nella prima settimana della guerra ripiegò da Mons alla Marna con una magnifica ritirata in cui combattevo contro forze immensamente superiori.

Non fu con minor prontezza nè con una devozione meno ammirevole alla causa comune che accorsero le splendide truppe dei *dominios* di oltre mare, le quali si affrettavano a venire in nostro aiuto; queste truppe, i cui soldati mostrarono che erano più che mai carne della nostra carne e degni eredi del coraggio e della tenacia che fecero la grandezza del nostro paese. Centinaia di campi di battaglia in tutte le parti del mondo furono testimoni del loro eroismo, furono bagnati dal loro sangue, e vedranno per sempre rifulgere sopra di essi la sacra aureola che si elevò dalle loro tombe.

Mai dimenticherò il modo con cui i principi indiani si unirono alla nostra causa nè l'ardore del quale i soldati dell'India dettero prova su numerosi teatri della guerra e il modo con cui malgrado le più svariate e più crudi difficoltà essi si affermarono degni eredi delle marziali tradizioni della nostra razza. Non dimenticherò mai neppure che gli uomini delle Colonie della Corona e dei Protettorati britannici, combattendo in regioni piene di pericoli ed estranee a loro, dimostrarono una fermezza d'animo ed una devozione che non è stata mai superata. A tutti loro, a tutti questi soldati, ai loro capi che in regioni così lontane le une dalle altre e contro nemici così diversi in Europa, in Asia, in Africa, hanno fatto fronte per quattro anni ai pericoli e li hanno vinti; a tutti loro ai quali infine si deve il risultato decisivo della guerra, spetta per piena giustizia la nostra profonda riconoscenza. In essi si sono trovati uniti la più alta abilità militare e uno spirito di decisione mai superati. In mezzo a tutta la violenza, della battaglia essi non hanno in alcuna occasione chiuso gli orecchi agli appelli del sentimento umanitario e cavalleresco.

Durante questa grande lotta che speriamo stabilirà definitivamente la sorte del mondo, è per noi motivo di costante fierezza essere stati associati ad alleati animati assolutamente dallo stesso spirito nostro e che, subendo sofferenze che in numerosi casi superarono grandemente le nostre, hanno consacrato le loro forze combinate a far prevalere la giustizia e la libertà: alla Francia, la cui liberazione finale dovuta al maresciallo Foch, uno dei più grandi capitani, è stata ricompensata dei sacrifici e della resistenza quasi senza esempio; al Belgio devastato, tenuto in schiavitù per quasi cinque anni, ma restituito oggi alla sua libertà, al suo Re; all'Italia le cui alte aspirazioni si trovano finalmente soddisfatte in conformità dei suoi voti; e agli altri nostri alleati che vedono già spuntare la luce dell'emancipazione sul loro orizzonte, poco fa ancora coperto di così fitte tenebre.

Siamo fieri oggi di essere durante i diciotto mesi ora terminati, stati direttamente associati alla grande democrazia sorella di oltre oceano, gli Stati Uniti d'America, le cui risorse e il cui valore hanno esercitato una così potente influenza per condurre alla realizzazione dell'alto ideale che era il solo obbiettivo di questo grande paese.

AVVISI ECONOMICI

LUIGI PLATTI gerente responsabile